

# Città Viva

anno XXXVI

n.6

Ottobre | Novembre 2019

Euro 4,50

## Il Parco di Beverly Pepper

**Spazio Mater e l'Atelier**

**Il Todifestival e i numeri:**

**Orgoglio tuderte**

**Bruno Spita a Strasburgo**

**Ceccobelli a Spoleto**

**La Disfida di San Fortunato**

**Polizia Stradale: sessant'anni**

**Basket Tuderte: settant'anni**

**I venticinque del Circolo Tuderte**

**Le mostre della Pro Todi**

**Il Consortium di Massa Martana**



## Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G  
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

## Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo  
Via Bruno Buozzi - 06055  
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

*Liberi di viaggiare*

**... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!**

**info@cocoontravels.com**



**Il 13 Ottobre il Gruppo Scout di TODI ha festeggiato i suoi 30 anni di attività al servizio dell'educazione dei giovani.**



[agescitodi1.it](http://agescitodi1.it)



**Autoscuela Agenzia Tuderte s.r.l.**  
F.lli Carboni

Scuola guida  
Studio consulenza automobilistica  
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)  
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658  
PI.01818320549



**Automobile Club d'Italia**

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

## IMPORTANTE PER ABBONATI A CITTA' VIVA E SOCI PRO-TODI:

si ricorda che i pagamenti della quota sociale e dell'abbonamento a Città Viva relativi al 2020 devono essere fatti entro il 30 aprile dello stesso anno (L'importo - sia per rinnovare l'abbonamento che per la quota sociale - è di euro 25,00):

1) a mezzo bollettino postale allegato;

2) a mezzo versamento c/o UBI BANCA Filiale di Todi su c/c 3578;

3) con bonifico bancario dall'Italia codice IBAN IT 77A0 3111387 02000000003578;

4) dall'estero BIC BLOPIT22;

5) presso la Sede della Pro Todi Palazzo dei Priori Piazza del Popolo, ingresso ascensore via Mazzini, 11, 3° piano, dalle ore 10,30 alle 12 tutti i giorni, escluso il sabato. Gli abbonati iscritti anche all'Associazione Pro Todi possono effettuare il pagamento con lo stesso bollettino o presso la stessa Sede.



Anno XXXVI, numero 6  
Ottobre | Novembre 2019  
In copertina: "The Todi Columns di Beverly Pepper" Foto di Roberto Befani.  
Retro copertina: "Le mura con gli stendardi" Foto di Luciano Boccardi.

## Sommario

### ATTUALITA'

- 4 - Il Parco di Beverly Pepper: un capolavoro che racchiude altrettanti capolavori (Gianluca Proserpi)
- 6 - Spazio Mater e l'Atelier: due novità (La Redazione)
- 8 - La monumentale rassegna stampa del Todifestival 2019: fu vera gloria? (Angelo Pianegiani)
- 10 - Orgoglio tuderte (Maurizio Pallotta)

### ARTE E CULTURA

- 13 - Lezione di umanità (Lorena Battistoni)
- 15 - Ceccobelli: la "plasticità" del pensiero (Gianluca Proserpi)

### TRA PASSATO E PRESENTE

- 17 - Un tuffo nel passato di San Fortunato (Susì Felceti e la Redazione)
- 20 - I sessant'anni del distacco della Polizia Stradale (La Redazione)

### SPORT

- 24 - I settant'anni del Basket tuderte (Lorenzo Maria Grighi e Enrico Trizza)

### PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 27 - Le mostre della Pro Todi (Gianluca Proserpi)
- 29 - I venticinque anni del Circolo Tuderte (Manfredo Retti)

### DAL TERRITORIO

- 40 - Da Consorzio a Consortium (La Redazione)

### DIVAGAZIONI

- 42 - Quando i dispositivi elettronici giocano brutti scherzi (Elio Fornetti)
- 43 - "C'era una volta..." (Giorgio Pianegiani)

### TODI NELLA STORIA

- 44 - Le antiche carte - terza e ultima puntata (Fabrizio Cleri)

### RUBRICHE

- 16 - Lettere in redazione
- 22 - Almanacco
- 30 - Notiziario
- 32 - Ricordiamoli
- 41 - Monitoraggio

## CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice  
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984  
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



### Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini 6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva - Codice IBAN: IT77A0311138702000000003578 - Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza del Popolo

### Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 11 - 06059 Todi (PG)  
Telefono e Fax: 0758943933  
e-mail: infoprotodi@libero.it

### Redazione:

Manfredo Retti - direttore e responsabile  
Maurizio Pallotta - vicedirettore  
Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi  
Maria Provenzano - correttore di bozze  
Filippo Buconi - curatore della pubblicità

### Collaboratori:

Lorena Battistoni, Susì Felceti, Isabella Zaffarini

### Hanno collaborato a questo numero:

Lorena Battistoni, Fabrizio Cleri, Susì Felceti, Elio Fornetti, Lorenzo Maria Grighi, Angelo Pianegiani, Giorgio Pianegiani, Gianluca Proserpi, Enrico Trizza

### Stampa:

Tipografia Tuderte

### Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi, Mauro Eberspacher

Chiuso in tipografia il 25 Novembre 2019 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

# Il Parco di Beverly Pepper: “un capolavoro che racchiude altrettanti capolavori”

## Inaugurato il 14 settembre sul colle della Rocca

Gianluca Prosperì



Con una affollata cerimonia, nel rispetto della data programmata, lo scorso 14 settembre è stato inaugurato il “Parco di Beverly Pepper”, a conclusione dei vari eventi che l’Amministrazione comunale ha promosso da dicembre 2018 per “celebrare i lunghi anni di attività passati dalla scultrice sul suolo tuderte”, dove dal 1972 ha fissato la propria dimora italiana. Lei comunque ha subito precisato “questo non è il parco di Beverly Pepper”, ma “un luogo dove i giovani e le famiglie hanno passato e passeranno il loro tempo, dove la gente del luogo deve continuare a riconoscersi e utilizzarlo nel quotidiano”. In concomitanza con l’inaugurazione, immagini e riferimenti tuderti rimbalzavano oltreoceano in un esteso e particolareggiato articolo del “New York Times Style Magazine” (10 settembre 2019) dal titolo *Donna d’acciaio* (a firma di Megan O’ Grady) dedicato alla scultrice americana (oggi novantasettenne) che “ha trascorso sei decenni piegando il metallo alla sua volontà e riscritto le regole dell’arte moderna”. Progettato interamente dalla Pepper che ne ha seguito pure i lavori diret-

ti dall’architetto Paolo Luccioni, è il primo parco monotematico di scultura contemporanea e il primo dell’artista nel mondo, realizzato con il patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali, dell’Ambasciata degli Stati Uniti in Italia, della Regione Umbria, del Fai Umbria e di altre istituzioni regionali, oltre che dell’Associazione “Todi per l’Arte” e di sponsor privati. Spiega infatti l’architetto Luccioni che con Beverly è stato eseguito “uno studio dettagliato delle visuali e della situazione orografica per individuare i siti più idonei per posizionare ogni scultura secondo il concetto base della ricerca tematica che l’artista ha da sempre condotto: il rapporto con il luogo, sia esso naturalistico che urbano, l’integrazione-interazione tra opera/contesto/paesaggio”. Il percorso urbano-naturalistico del Parco si snoda dalla Chiesa di San Fortunato attraverso la Rocca e la “Serpentina” (Viale Dreux) fino al Tempio di Santa Maria della Consolazione e può essere compiuto nei due sensi con i corrispettivi

ingressi (a nord, da San Fortunato o a sud, dalla Consolazione), senza che ne siano alterati gli aspetti artistici e paesaggistici. Lungo tale itinerario sono collocate sedici sculture donate dalla Pepper alla città, tutte provenienti dalla sua collezione privata, e una serie di panchine-scultura, disegnate dall’artista (denominate *lunette*), realizzate in pietra serena e concepite “come punti panoramici dai quali poter ammirare le opere o punti meditativi nei quali sostare”. Ha scritto Joseph Antenucci Becherer (University of Notre Dame): “Nell’insieme, si può affermare che il “Parco di Beverly Pepper” è un’opera d’arte di per sé - un capolavoro che racchiude altrettanti capolavori”. Le sedici opere che vi sono esposte in modo permanente ripercorrono l’attività della scultrice dal 1963 al 2018, mai associata ad uno specifico movimento artistico, seppure per alcuni elementi stilistici riconducibile sia all’espressionismo astratto che al minimalismo, con una predilezione per i materiali industria-

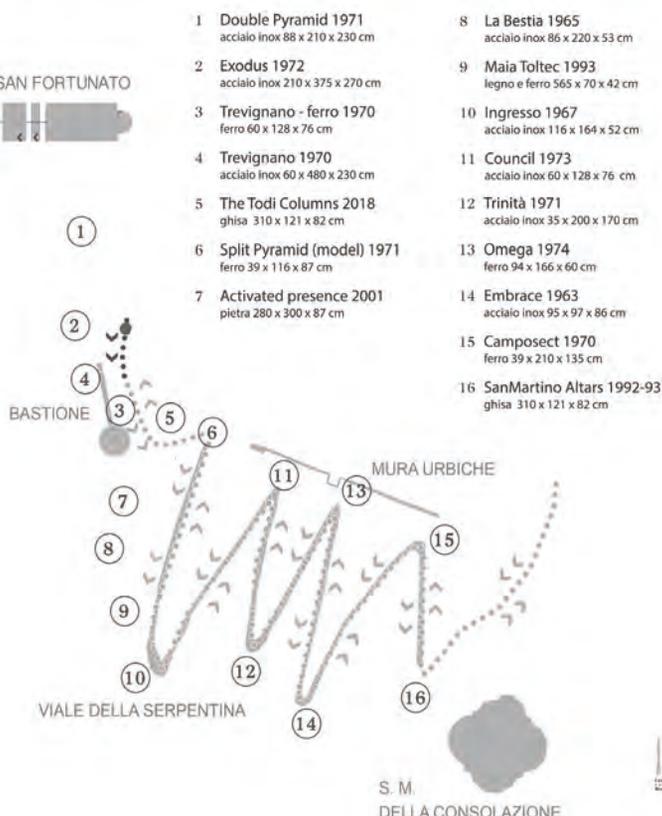


## IL PARCO DI BEVERLY PEPPER

14 settembre 2019



SAN FORTUNATO



- |   |   |
|---|---|
| 1 Double Pyramid 1971<br>acciaio inox 88 x 210 x 230 cm | 8 La Bestia 1965<br>acciaio inox 86 x 220 x 53 cm       |
| 2 Exodus 1972<br>acciaio inox 210 x 375 x 270 cm        | 9 Maia Toltec 1993<br>legno e ferro 565 x 70 x 42 cm    |
| 3 Trevignano - ferro 1970<br>ferro 60 x 128 x 76 cm     | 10 Ingresso 1967<br>acciaio inox 116 x 164 x 52 cm      |
| 4 Trevignano 1970<br>acciaio inox 60 x 480 x 230 cm     | 11 Council 1973<br>acciaio inox 60 x 128 x 76 cm        |
| 5 The Todi Columns 2018<br>ghisa 310 x 121 x 82 cm      | 12 Trinità 1971<br>acciaio inox 35 x 200 x 170 cm       |
| 6 Split Pyramid (model) 1971<br>ferro 39 x 116 x 87 cm  | 13 Omega 1974<br>ferro 94 x 166 x 60 cm                 |
| 7 Activated presence 2001<br>pietra 280 x 300 x 87 cm   | 14 Embrace 1963<br>acciaio inox 95 x 97 x 86 cm         |
|   | 15 Camposect 1970<br>ferro 39 x 210 x 135 cm            |
|   | 16 SanMartino Altars 1992-93<br>ghisa 310 x 121 x 82 cm |

li (in particolare l'acciaio) e la monumentalità, come stanno a dimostrare i due *San Martino Altars* (*Solemn Celebrant* e *Eternal Celebrant*-1993), posti come "sentinelle" all'ingresso della "Serpentina" e la riedizione delle *Todi Columns* (2018) collocate sul piazzale della Rocca e che nella versione originale, installate temporaneamente nel

1979 sulla Piazza (e dal 1996 trasferite a Venezia nello Spazio Thetis), sono state in qualche modo le antesignane dell'attuale Parco. A rappresentare il primo periodo della sua produzione è *Embrace* (1963), creata sulla scia della mostra "Sculture in città", curata da Giovanni Carandente per il Festival di Spoleto nel 1962 e alla quale la Pepper fu l'unica donna invitata a partecipare insieme ai più noti nomi della scultura contemporanea. Della metà degli anni Sessanta è poi *La Bestia* (1965), quando già stava crescendo la fama dell'artista, sempre impegnata a modellare composizioni astratte in acciaio. Alla fine di quel decennio, come esemplifica *Ingresso* (1967), lo stile della Pepper diventa più minimalista sulla base



di forme geometriche ben levigate che entrano in contatto con l'ambiente. In seguito in lei crescerà l'interesse per la natura e il paesaggio con le opere di *land-art*, attratta dalla forza di un oggetto che si estende e penetra nello spazio, stabilendo un rapporto di interazione con le forme del contesto naturalistico circostante, come provano le numerose sculture che riportano il termine "campo" nel titolo, di cui *Camposect* (1970) può considerarsi un prototipo. Annoverata ormai tra i più importanti scultori di opere pubbliche di livello internazionale, includerà come elementi fondamentali del suo repertorio le forme triangolari e piramidali in dinamici contrasti spaziali (*Split Pyramid*, 1971; *Double Pyramid*, 1971) e dalle valenze simboliche, come in *Trinità* (1971) che richiama i possenti monumenti delle civiltà antiche e suggerisce nel titolo riferimenti religiosi. Quello stesso repertorio si arricchisce ulteriormente negli anni Ottanta e Novanta fino a comprendere forme totemiche ispirate a manufatti e obelischi dell'antichità (*Maia Toltec*, 1993), mentre alla fine degli anni Novanta l'artista inizierà a sperimentare la pietra, apprezzandone i collegamenti storici e le potenzialità della lavorazione sia nelle grandi dimensioni (*Activated presence*, 2001) che negli intagli di quelle più piccole, acquisite dai collezionisti di tutto il mondo. Ridefinito e riqualificato dunque come contenitore della campionatura antologica di una protagonista della scultura contemporanea, il Parco è stato realizzato con il consistente contributo della Regione nell'ambito del progetto sugli "attrattori culturali" che prevede la programmazione di adeguate iniziative per valorizzare uno spazio dove alla bellezza naturale si unisce ora anche il richiamo dell'arte. Per il momento comunque l'Amministrazione comunale ha reso noto che in breve tempo provvederà alla sua adeguata manutenzione e sicurezza con il potenziamento degli impianti di illuminazione e video-sorveglianza.

# Spazio Mater e L'Atelier: due novità

## Via Valle Inferiore: una via che rifiorisce

La Redazione

Il primo tratto di Via Valle Inferiore (quello, per intenderci, che si innesta nel punto di confluenza della Via Mazzini con la Piazza), ha cambiato volto. Niente più ombra di negozi o ex negozi, ma spazi d'arte.

Il primo, inaugurato il 25 agosto scorso, in concomitanza con il Todi Festival, è **Spazio Mater**, il secondo, apparso subito dopo, e posto quasi "vis-à-vis", è **L'atelier**. Quest'ultimo si affaccia con due vetrine che permettono, anche in orario di chiusura, di vedere le opere esposte (o almeno alcune) e farsi un'idea. Ovviamente è meglio entrare, non solo per osservare da vicino, ma anche per conoscere l'autore,

se lo si trova lì in qualche pausa del lavoro, o saperne da sua moglie, che tra l'altro parla un ottimo italiano. Perché Stéphane Braud è un francese, anche se "*un po' figlio del mondo*"\* come lo descrive Olimpia Bruni, in riferimento alla mostra di Cortona, che sembra anticipare l'attuale di Todi, con "*la serie di barattoli componibili che partono da uno per arrivare a pareti intere composte da decine di elementi. Colore e materia dipinti su supporti metallici... al punto che... se si guardano da lontano i suoi quadri hanno una profondità incredibile, così reali da dare l'impressione di poterli toccare*".\* **L'atelier** è fondamentalmente una galle-



I vasi di Stéphane Braud



L'installazione di Michele Ciribifera

ria d'arte, mentre lo **Spazio Mater** è un luogo espositivo plurifunzionale, inserito in un percorso che intende rivitalizzare alcuni ambienti della città, prevalentemente chiusi e inutilizzati. Questo di cui si parla appartiene a un palazzo storico, ed è stato ristrutturato con un gusto volutamente minimalista, atto a far risaltare i prodotti esposti, come è stato il primo della serie: una installazione metallica "tracing vibrations", affiancata da sculture dotate di diapason dalle diverse dimensioni ma capaci di riprodurre la stessa frequenza. L'opera è di Michele Ciribifera, un artista perugino, che ha invitato il pubblico inaugurale (già addestrato da un'azione scenica a cura di Maria Sofia Alleva, Elena Costanzi e Michele Trombettoni) a interagire con l'installazione, addirittura entrando e

# CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO  
IPER-SELF 24H



# TABACCHERIA RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI  
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI  
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603



Immagine subacquea di Stéphane Braud

camminandovi dentro, per sperimentare le frequenze. Cosa che hanno continuato a fare anche i successivi visitatori, fino al giorno dello smontaggio, il 25 settembre. Le “tracing vibrations” sono state, , come si è detto, il primo di eventi espositivi, che rivolgeranno particolare attenzione al movimento, in un ambiente che si concepisce, esso stesso, in movimento. Così, almeno, lo intende già nel nome l’animatrice e proprietaria Marta Angeli Coarelli: un nome che in “Mater” intende alludere alla “Mater Matuta”, dea dell’aurora e del risveglio. Diversamente da Stéphane Braud, Marta è stanziale, è, anzi, una giovane tuderte, che ha scelto di rimanere tale, proiettando la sua qualifica di “interior designer” in una più ampia prospettiva cittadina, e dando vita a quello che potrà diventare un polo di aggregazione e di incontro. Stéphane Braud viene invece, come abbiamo detto, dalla Francia (originario di Bordeaux, mentre sua

moglie è di Marsiglia), ma è un cittadino del mondo. O almeno lo è stato, nel caso che Todi dovesse essere approdo di lungo termine, se non definitivo. Ha comunque operato in Europa, in America e in Africa, e, sempre a giudizio della Bruni, è “*singolare, strabilian-te, eclettico*”\*. Tanto per dirne una, è stato ospite d’onore al *Festival Immagine Subacquea 2004* tenuto a Roma, con opere dipinte a cinquanta metri di profondità. Dove? Nell’Adriatico, tra Fano e Pesaro? Certamente no, troppo facile! Piuttosto nell’Oceano Indiano, che non è il mare di casa! Prima si era dedicato alle “Case Creole” sulle isole Riunione e Mauritius, e dopo l’esperienza subacquea, è passato alle “Porte Dipinte” con i colori e le terre del Marocco. La nuova tipologia di Cortona e di Todi è l’ultima. Per ora. Se gli si chiede perché a Todi, dopo Cortona, risponde che Cortona, come un po’ tutta la Toscana, è eccessivamente turisticizzata: se si esce di casa, biso-

gna sgomitare. L’Umbria è più calma, lascia respirare. O almeno Todi. Dunque, ai Braud benvenuti, a Marta rallegramenti! E auguri ad entrambi, nonché lunga vita a quel tratto di via, che, grazie a loro, sembra rinascere!

\*“*Stéphane Braud: a Cortona il grande pittore della materia*”, di Olimpia Bruni, *l’Etruria*, 15 agosto 2017

\**Ibidem*



Altra immagine subacquea.

# La monumentale rassegna stampa del Todifestival 2019: fu vera gloria?

## Dubbi e perplessità

Angelo Pianegiani

Nel comunicato stampa conclusivo del Todi Festival 2019 gli organizzatori hanno espresso tutta la loro soddisfazione per i risultati raggiunti affermando, fra l'altro, che *"fra i principali motivi per i quali Todi crede nel Festival c'è l'opportunità di essere sotto i riflettori dei grandi media nazionali e da questo punto di vista il successo non poteva essere maggiore. Questa ampia rassegna stampa, peraltro,*

*no naturalmente ad enfatizzare il loro contenuto informativo, un atteggiamento, questo, che non deve certo suscitare meraviglia, né tantomeno scandalizzare, ma, in questo caso, è lecito nutrire qualche dubbio, anzi più di qualche dubbio, sull'affermazione che "l'ampia rassegna stampa" attesti che Todi con il Festival abbia avuto "l'opportunità di essere sotto i riflettori dei grandi media nazionali".*

val ha diffuso un comunicato di tre pagine, relativo alla presentazione della manifestazione avvenuta a Roma presso il Teatro off/off di Silvano Spada, che è stato pubblicato integralmente dal sito web "teatrionline.it" dove ha occupato ben nove videate del pc e quindi altrettante pagine della rassegna stampa (con un moltiplicatore del 300%). L'effetto moltiplicatore è ancor più evidente nel caso del sito "medioteve-



sarà fondamentale quando a breve incontreremo i responsabili del Ministero per programmare i finanziamenti futuri". Sempre nel comunicato finale i risultati del piano di comunicazione sono così sintetizzati: *"Circa 900 le pagine di rassegna stampa che hanno raccolto l'attenzione di testate regionali e nazionali, quotidiani e periodici; a queste si sommano i numerosi servizi e speciali video di telegiornali quali Tg1, Tg2, Rainews24 e Tgr Umbria e programmi come La vita in diretta e Tuttifrutti ma anche servizi e interviste su Rai Radio3, Radio Vaticana e Rai Giornale Radio."*

Ora, è noto che i comunicati tendo-

Il primo aspetto che colpisce è la dimensione fisica della rassegna stampa, cioè le novecento pagine che la compongono. Ma a questo proposito è opportuno evidenziare come il concetto di pagina mal si addica ai siti web, per i quali, infatti, la rassegna stampa acquisisce il copia/incolla delle videate su pc determinando una corrispondenza, di una a una, fra videate pc e pagine della rassegna. Però in questo modo si produce un rilevante effetto distorsivo, cioè **una vera e propria micidiosa moltiplicazione dei pani e dei pesci dove a moltiplicarsi sono le pagine della rassegna stampa**. Un esempio può chiarire meglio il fenomeno: il 27 giugno l'organizzazione del Festi-

reoggi.it" che, pur dedicando al Festival solo 5 uscite, impegna addirittura 35 pagine della rassegna, mentre "Il Corriere dell'Umbria" con 13 notizie pubblicate ne occupa solo 25.

Chiarito questo punto preliminare possiamo così sintetizzare gli elementi caratterizzanti la rassegna stampa del Festival:

- **presenza preponderante dei siti web, con elevata frequenza di quelli umbri** a questo canale informativo sono attribuibili circa 750 pagine (corrispondenti all'83% del totale), di cui 300 pagine in **siti web umbri** ("iltamtam.it", "mediotevereoggi.it", "perugiatoday.it", "umbria24.it", "umbriajournal.it" ed altri), 240 pagine in **siti web na-**

zionali (“ansa.it”, “agenziaradicale.com”, “adnkonos.com”, “famigliacristiana.it” seguiti da una miriade di altri siti di tutti i tipi, prevalentemente con un’unica presenza del Festival) e 210 pagine in **siti web teatrali** (“laplatea.it”, “teatroecritica.net”, “saltinaria.it” ed altri). La comunicazione web è stata alimentata essenzialmente dai comunicati ufficiali del Festival, molto spesso pubblicati nella loro interezza, generando nella rassegna stampa una marea di carta con un’informazione ripetitiva e di non grande efficacia. Soltanto nei siti teatrali sono rintracciabili anche vere e proprie recensioni degli spettacoli

**- incidenza ridotta dei quotidiani, con netta prevalenza di quelli locali**

le pagine ad essi riferibili sono circa 130 (corrispondenti al 14% del totale) di cui circa 80 su **quotidiani locali** (“Corriere dell’Umbria”, pagine locali de “Il Messaggero” e “La Nazione”);

**la parte residuale è riferita agli altri canali informativi (periodici, radio e televisione)**

per quanto riguarda la televisione ovviamente non conta il numero delle pagine occupate nella rassegna, dove è segnalata soltanto l’avvenuta trasmissione, quanto l’audience potenziale del canale tv utilizzato e, al suo interno, del programma televisivo in cui è stata inserita l’informazione. Nel caso del Festival l’informazione si è concentrata su “Rainews24” (cioè il canale 48 del digitale terrestre, indubbiamente non quello di maggior ascolto della Rai) con 4 servizi e sul “TGR Umbria” con 7 servizi

**- quasi la metà della comunicazione è stata indirizzata nell’ambito regionale e questo vale sia per i siti web, sia per i quotidiani, sia per i servizi televisivi**

**- l’unico quotidiano nazionale che ha seguito con una qualche assiduità il Festival è stato “la Repubblica” edizione di Roma**

non a caso in un articolo pubblicato nel numero precedente di questa rivista (*Il festival a un bivio*, “CittàViva” n.5/2019) è stato scritto che “il critico d’arte di *la Repubblica*, che non si muove quasi mai, è venuto due volte” a Todi. Ora Rodolfo di



Giammarco sarà anche venuto a Todi ma si è limitato a scrivere una breve recensione de “Il Canto di Ulisse” in cui esalta le qualità espressive dell’attore Roberto Herlitzka, dopo aver pubblicato alcune stringate note di presentazione degli spettacoli teatrali in programma al Teatro Comunale nelle varie serate. Il tutto nelle pagine riservate all’edizione locale di Roma del quotidiano. Non sembra che altre firme autorevoli, oltre quella di Rodolfo

di Giammarco, si siano interessate agli spettacoli del Festival

**- la top ten: la mostra fotografica sul pilota Ayrton Senna**

è stato l’evento che ha suscitato il maggior interesse sui media. Bene, da un punto di vista generale. Ma che in un festival la manifestazione più citata a livello nazionale sia una mostra fotografica cosa può voler dire?

Insomma, se nella Rassegna stampa del Festival di Todi 2019 separiamo il grano dal loglio probabilmente ciò che resta non è certo molto e **Todi appare illuminata non dai riflettori dei grandi media nazionali ma dalla flebile luce di una moltitudine di candeline.**

Tutto questo non significa però che la campagna promozionale del Festival sia stata carente, anzi l’impegno degli organizzatori è stato senz’altro notevole e l’esercizio di fantasia non è mancato. Il problema è che **se è vero che non si fanno le nozze coi fichi secchi**, come ci insegna la vecchia saggezza popolare, **è altrettanto vero che con i fichi secchi è difficile garantirsi una presenza significativa sui grandi media nazionali.**



# Orgoglio tuderte

## Parchi e disfide, bene, ma non solo ...

Maurizio Pallotta

Il 14 settembre scorso abbiamo vissuto, noi figli di questa vecchia città, la giornata dell'orgoglio: veniva infatti inaugurato il Parco **Beverly Pepper**, che ospita molte opere dell'artista americana, amante del luogo che l'ha accolta, rispettata e apprezzata. La **Rocca** è stata sistemata e ripulita per l'occasione, e il Piazzale risplendeva come una gemma grazie al nuovo prato verde smeraldo che la rivitalizzava insieme alle opere lì installate. Poco sotto al piazzale, la **Pinetina** fa sfoggio di un grande monolite, mentre il resto del materiale espositivo è dislocato tra i **Leoni** e la **Serpentina**. Un ottimo lavoro che ha reso tutti noi orgogliosi. La Serpentina avrebbe comunque bisogno di essere illuminata e di qualche

cestino portarifiuti.

Ma siccome, che io ricordi, dal dopoguerra in avanti il Parco è stato per ben tre volte radicalmente ristrutturato e per altrettante volte sistematicamente distrutto da bande di adolescenti annoiati, temo che anche in questo caso rischieremo di assistere al suo disfacimento ad opera dell'ultima generazione di **distruttori**.

Per mantenere il decoro raggiunto con gli ultimi interventi è necessario che la Rocca abbia un **servizio stabile di pulizia, sorveglianza e manutenzione** delle staccionate, già danneggiate fin dai primi giorni successivi alla inaugurazione, dei viali, del verde e della illuminazione.

Peraltro gli organizzatori e i ristrutturatori del Parco avrebbero dovuto pre-

vedere l'installazione di adeguati sistemi di controllo (telecamere) allo scopo di poter facilmente individuare gli autori dei misfatti e risalire alle loro "distratte" **famiglie**, che non sono capaci di insegnare ai propri figli il rispetto per i beni pubblici, e per questo meritevoli di pesanti addebiti economici. Ciò che invece va elogiata senza riserve è l'organizzazione che fa capo all'**Arcus Tudor** riguardo alla kermesse che comprendeva il processo alla strega **Matteuccia**, il mercatino medievale-rinascimentale, la **Disfida di San Fortunato**, con arcieri e figuranti venuti da ogni dove e la manifestazione finale in omaggio al Patrono della città e della ex diocesi. L'**Arcus Tudor** è diventato, grazie all'impegno dei suoi aderenti, un bene collettivo che va tu-



telato e potenziato.

Hanno conseguito il gradimento del pubblico anche la **Oktuderfest** e le molte **mostre** organizzate negli androni dei più bei palazzi del centro.

Tuttavia che Todi sia una città estremamente sofferente lo dimostra anche l'interessante articolo di Angelo Pianegiani, pubblicato nel numero 5/2019 di questa rivista, il quale ci comunica che a tutto il 2018 i cittadini residenti nel Comune sarebbero scesi a **14.641**, se non si considerassero i **1.793** stranieri, che implementano la popolazione residente fino a farle raggiungere le **16.434 unità**. **A un anno di distanza, quando uscirà questo numero, probabilmente gli abitanti stabili saranno calati ancora!** E' bene ricordare in proposito che la popolazione comunale, senza immigrati, era già scesa, fin dagli anni '80 al di sotto dei 17.000 abitanti (ma non al disotto dei **15.000**), e che ha seguito inesorabilmente a calare fino agli attuali 14.641, cifra in cui Todi non era mai precipitata se non nell'800.

Riguardo alle **cause dello spopolamento**, c'è da dire che la fuga dalle campagne di mezzadri e coloni fu un fenomeno che interessò tutta l'Italia. Nonostante ciò quei comuni umbri di media grandezza che registravano meno abitanti di Todi, negli ultimi decenni aumentavano sensibilmente la popolazione fino a eguagliarci o addirittura, in alcuni casi, a superarci abbondantemente. Purtroppo questa analisi ci fa supporre che varie amministrazioni comunali tuderti non abbiano dedicato la dovuta attenzione ed energia al primo problema della città: garantire, nei limiti del possibile, l'**occupazione** ai cittadini che abbandonavano l'agricoltura e ai giovani, sia diplomati che non. E' evidente che una buona parte dei nostri amministratori degli ultimi 70 anni si erano illusi che con un minimo di impegno sul fronte pseudo turistico e pseudo culturale avrebbero trovato la panacea per i profondi mali locali, cosa impossibile senza una possente attività di valorizzazione dei settori maggiormente produttivi e senza una spiccata voca-



zione **industriale e artigianale**. Praticamente quasi nulla fu realizzato per potenziare i maggiori filoni di attività economiche in grado di porre un freno all'emorragia demografica, in atto praticamente dalla fine degli anni '50 senza soluzione di continuità. Non a caso una **specie di zona industriale** venne realizzata a Todi circa un quarto di secolo più tardi rispetto ai comuni umbri più virtuosi e solerti. Troppe le carenze, le liti durante i Consigli comunali e le insanabili divisioni ideologiche per poter dire che la città è stata sfortunata; **Todi in realtà ha subito un vero massacro economico** da atteggiamenti e comportamenti generalmente poco confacenti agli interessi cittadini, poiché molti dei nostri gestori della cosa pubblica si erano illusi che la città potesse campare di rendita, e con grande scialo, grazie a un passato glorioso ma eccessivamente lontano. Queste sono state carenze talmente determinanti per il nostro futuro che richiederebbero ancora oggi atti di contrizione ed espiazione da parte del mondo politico cittadino e -spiace dirlo- di una considerevole quota di popolazione, che ha tollerato un simile andazzo nell'affrontare i fondamentali problemi locali.

Ora, cosa dire di una città il cui centro storico è tornato, con l'arrivo dell'autunno, ad essere **vuoto** di gente **todina** e di **visitatori**; in cui è difficile camminare su strade piene di buche e marciapiedi sbeccati e sbracati, con uno spezzatino di sassi e sassetti ammuccati

agli angoli dei palazzi provenienti dallo sfaldamento di pietre arenarie probabilmente scadenti e dei cordoli fragili come torroncini natalizi? (**esaminate e sostituite con tutt'altra pietra l'intero cordolo lungo il viadotto dei Giardinetti fin quasi all'altezza delle Terrazze Lupattelli!!!**). Quando si avrà il viatico di un'auspicabile presa di coscienza riguardo al fatto che per ottenere ampi benefici economici e centinaia di posti di lavoro con il turismo sarebbe necessario, qualora si volesse proseguire con la politica culturale, organizzare manifestazioni più attraenti, con un tasso di raffinatezza, originalità e organizzazione di gran lunga maggiore e di richiamo quantomeno nazionale, che fungano da moltiplicatori per le varie branche dell'economia? Ad esempio a Todi è quasi sparita l'**Ars Lignaminis** per il fatto che non abbiamo un'affluenza turistica degna di questo nome. E' stato praticamente liquidato l'**antiquariato** e il **commercio** è ridotto ai minimi termini; la **débaclé** è evidente, ed è altrettanto evidente da cosa sia dipesa: dalla sottovalutazione dei veri problemi e dal credere nelle favole da parte di amministratori campanilisti senza costrutto, a volte neppure campanilisti.

Per attirare turisti va certamente bene un parco espositivo come quello dedicato alla Pepper, purché adeguatamente pubblicizzato in Europa, in America e in Italia, ma questa ed altre iniziative vanno accompagnate da almeno un paio di nuove risalite meccanizzate che trasportino fino al centro i visitatori dai diversi versanti del Colle, e che **FUNZIONINO**. Importantissimo sarebbe decidere la **riqualificazione di strade urbane scoraggianti e deprimenti a causa dell'incuria** come via Matteotti, via Roma e altre, e trasformare l'intera città in una cartolina monumental-floreale, nonché illuminare col botto tratti di mura medievali, primo grande e suggestivo monumento antico che incontra il turista prima di entrare in città. Inoltre, un'altra grande spinta alla bellezza generale di Todi potrebbe essere rappresentata dalla verniciatura dei palazzi nel centro storico (ad esempio il Te-

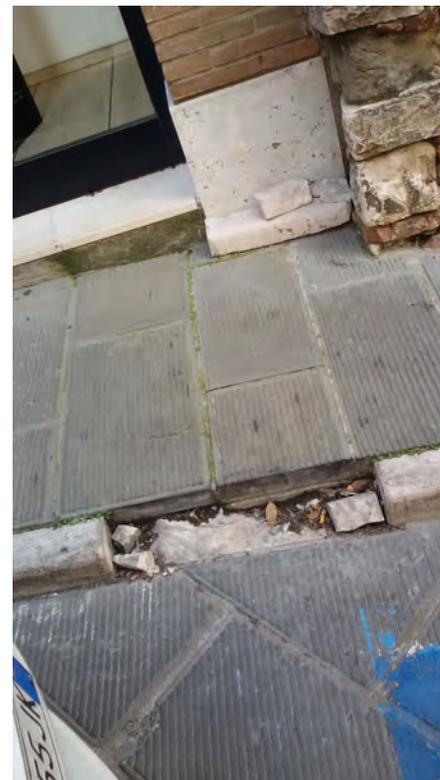
atro...) e l'eliminazione di quegli orrendi scoli di umidità da alcuni di essi (il bonus facciate del 90% dovrebbe incoraggiare questa iniziativa nell'intera città vecchia). Tutto ciò ridarebbe nuovo e splendido smalto all'architettura seicentesca, settecentesca e ottocentesca di una città ingrignata e con un volto completamente e profondamente rugoso come quello di un centenario.

Ma il beneficio risolutivo per una stagione di vero cambiamento, che consentirebbe di riguadagnare la piccola e modesta vetta dei 20 mila residenti, e forse di far accrescere il numero degli abitanti all'interno delle mura, che darebbero un po' di fiato in più al commercio agonizzante, ci perverrebbe dal portare **fabbriche** e qualche rimarchevole **impresa commerciale** a Pontorio-Pian di Porto, in quanto rappresenterebbe l'abbrivio per un periodo di crescita stabile e sicura, che a Todi manca dal fallimento degli opifici storici avvenuto negli anni '50 e '60 del secolo scorso. Ma come fare ad attrarre

investimenti da fuori? Certamente non è semplice! Al punto in cui siamo (quasi all'anno zero) l'unico modo per ottenere qualche risultato è girare con tenacia e convinzione per l'Italia e offrire **lotti infrastrutturati** praticamente gratis, come hanno fatto altri comuni italiani, dimostrando uno **ieratico amor di patria**, che da noi è sempre mancato. Se ci collochiamo al di fuori di quest'ottica e di quest'impegno, certamente gravoso e stressante ma "obbligato", rischieremo per davvero di uscire definitivamente dalle carte geografiche del Paese!

Con questi gioielli: marciapiedi pericolosi, cordoli sfasciati, strade bucherellate vogliamo fare turismo? Abbiamo luci spente sia all'interno che all'esterno della città (il viale Menecali perde l'illuminazione pubblica ad ogni temporale), un ascensore fermo dal giorno successivo alla festa di San Fortunato, sporcizia e sterco di piccioni nei vicoli dei quartieri più belli di Todi, acciottolati saltati. Capita spesso in certe ore della giornata che tra Via

Ciuffelli, Piazza Jacopone, Via Mazzini, Piazza Maggiore e Piazza Minore ci ritroviamo in 10 massimo 15 persone. La gente dove sta? La gente in città non c'è più, e la missione di una pubblica amministrazione sarebbe quella di riportarcela.



# Lezione di umanità.

## La mostra di bruno da Todi al Palazzo d'Europa di Strasburgo

Lorena Battistoni



L'invito che gli amici di "Città viva" hanno ricevuto da bruno da Todi la scorsa estate era di quelli che, pur essendo troppo difficili da accettare, fanno un grande piacere: avremmo tutti voluto partecipare all'inaugurazione della sua ultima mostra, allestita al Palazzo d'Europa di Strasburgo, sede del Consiglio d'Europa.

Ma l'invito, in fondo, lo abbiamo accettato, perché idealmente siamo stati là e abbiamo volentieri preso parte all'evento. In primo luogo, perché bruno da Todi (alias Bruno Spita) è un nostro caro amico e concittadino, ma certamente non solo per questo. Intanto eravamo sicuri che avremmo apprezzato il tema e le opere: l'artista è da sempre impegnato nella promozione di valori che, oggi soprattutto, vediamo drammaticamente in pericolo: i diritti umani, la democrazia, la libertà... in una parola l'Uomo. Proprio questo è il filo conduttore che lega le opere esposte dal '30 nella mostra "Ipocrisia. Diritti e doveri dell'uomo", nel luogo che più di tutti accoglie e rappresenta le istanze di pace e benessere dei popoli europei. Il Consiglio d'Europa, in-

fatti, che non è legato all'Unione Europea, è un organismo composto da 47 Stati e nato nel 1949, proprio all'indomani dell'ultimo conflitto, per garantire la difesa dei diritti, della democrazia e dell'identità culturale europea oltre che per la risoluzione dei problemi sociali nei paesi membri. Infine, ultimo ma non meno importante, eravamo certi che anche stavolta bruno avrebbe scelto un punto di partenza a noi – e a lui – caro e imprescindibile:



Todi, città natale, sempre presente nel pensiero e nelle espressioni artistiche (bruno da Todi vive a Norimberga da molti anni), luogo del cuore e per questo anche modello idealizzato e ideale, pietra di confronto e paragone rispetto alla realtà contingente.

Questa volta è toccato a Jacopone l'onore di aprire il percorso, che parte dall'articolo 2 della Dichiarazione universale dei diritti umani: libertà di religione, di lingua, diritto alla libertà,





alla protezione della persona...

Si prosegue con il Sidereus nuncius di Galileo e il quadro Dea Europa: qui il tema è la cultura e la formazione dei cittadini.

Si dipana così un denso itinerario attraverso i concetti di libertà e di uguaglianza ("siamo tutti figli della polvere di stelle", ricorda Bruno), il viaggio tocca quindi i drammi della schiavitù e delle spose bambine, della difesa dell'ambiente, delle nostre responsabilità di adulti nei confronti dei giovani che ereditano questo mondo.

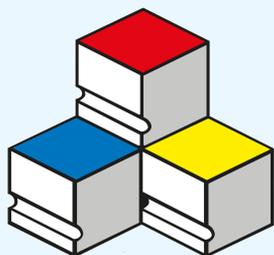
L'esposizione nasce dalla lucida consapevolezza della drammatica urgenza di fermarci a riflettere e volgere lo sguardo indietro, fino a tornare all'isola di Ventotene, dove Altiero Spinelli, Eugenio Colomi ed Ernesto Rossi, nonostante, o forse proprio a causa del loro stato di confinati dal regime fascista, seppero concepire il sogno di un'Europa unita e pacifica. Sogno da loro consegnato al "Manifesto", che ancora oggi costituisce la base di partenza e il punto di riferimento di quanti aspirano a un'Europa veramente unita.

Da cittadino d'Europa Bruno da Toti spazia in ogni ambito della cultura che affratella i popoli del continente, a partire dal mito omerico, passando per il cristianesimo ("la crocifissione per i poveri è un fatto quotidiano di sempre"), per arrivare agli uomini onesti, senza distinzione di origine o nazionalità: da Pertini a Roncalli, da Sophie e Hans Scholl fino a Falcone e Borsellino.

L'artista, partendo da Voltaire ("Non sono d'accordo con ciò che dici, ma lotterò con tutte le mie forze perché tu possa dirlo"), rivendica il diritto di parlare del "Sermone della montagna" come dell'uomo figlio del Big Bang e richiama al dovere della conoscenza del passato quale base indispensabile per la costruzione di un presente e un futuro consapevoli.

Nella bella lettera che ho ricevuto dall'artista, la conclusione è riservata a un invito (rivolto agli amici della redazione): "Fate voi quello che volete, purché possiate aiutare a parlare dei diritti dell'uomo e dell'importanza degli Stati Uniti d'Europa".

Ritengo che non ci sia migliore conclusione che trasmettere direttamente l'appello di Bruno da Toti a quanti vorranno leggere.



# Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)  
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483  
e-mail: [info@tipografiatuderte.com](mailto:info@tipografiatuderte.com)

# Ceccobelli: la "plasticità" di pensiero

## La mostra dell'artista a Palazzo Collicola di Spoleto

Gianluca Proserpi

In principio nell'operare artistico di Bruno Ceccobelli c'è sempre il pensiero, ovvero quella sorta di mix tra teosofia e concezioni cosmico-alchemiche combinate con venature di spiritualità orientale, che si "plasticizza", coniugando insieme, nella continua sperimentazione dei materiali, pittura, scultura e installazioni, di cui l'autore ama disquisire nei suoi interventi dalle finalità didascaliche per illustrare i più reconditi significati simbolici delle opere. Non fa neppure eccezione per la sua ultima mostra, "MORMORIIMAROREI", allestita a Palazzo Collicola di Spoleto (dal 29 giugno al 29 settembre, con proroga fino al 31 ottobre 2019), dove sono esposte in un percorso che attraversa le sale del piano nobile (nel gioco di rimandi con i dipinti conservati alle pareti della Quadreria/ Pinacoteca) quindici sculture (delle circa quaranta finora realizzate) con soggetti simbolici e mitologici, incentrati sul tema dell' "androgenia" e posti su basi di legno grezzo o sulle stesse casse che hanno trasportato i blocchi di marmo. Con i loro titoli, riferiti per lo più a frammenti umani monocromi o policromi (piedi, braccia, teste, busti..) ha composto infatti una "poesiola" allusiva al complessivo senso dell'esposizione: "A sola / la Pigna / approdo funambolo di giovin marmo e signora pietra / Bruno corno / dito arcobaleno / fortuna sono mezzo clessidra / maternità la pescia e il cigno / la Pigna". Ripetuta due volte quella *Pigna* (2004) collocata sulla testa (sagomata allo stesso modo della capigliatura) come visualizzazione della "ghiandola pineale" (o "epifisi" di cartesiana memoria), detta anche "ghiandola dell'illuminazione", sta a rappresentare il punto d'incontro relazionale tra spirito e corpo. Per essere comunque meno criptico ne propone una spiegazione, esplicitando così la sua visione come chiave di lettura della sequenza delle opere: "Nascendo (a sola) soli e da un buco spaziale (asola)...(approdo funambolo) arriviamo sulla terra e occu-



*Dito (2017, Marmi policromi)*

*priamo una superficie che per problemi entropici e sociali non è mai definitiva e sicura, essa è ben stretta, quasi una linea traballante. (bruno) ognuno di noi sconosciuto, oscuro a sé stesso e agli altri risulta collocato in uno spazio (corno) duro, forte da capire ... un incomprensibile destino ... (dito) sempre indichiamo, speriamo, sogniamo, ragioniamo (arcobaleno) una speranza, un sogno una bell'opera (fortuna, sono mezzo clessidra) per nostra fortuna la vita terrestre dura poco, mezza clessidra, l'altra metà è nell'iperuranio (maternità la pescia e il cigno) riproduzione del ciclo biologico, tutto scorre, la natura che non ha bisogno del tempo da contare o dello spazio da sfruttare o sporcare prosegue permanentemente con o senza di noi". Nel catalogo a cura di Marco Tonelli (direttore artistico di Palazzo Collicola) e corredato dalle immagini di Aurelio Amendola, il "fotografo per eccellenza degli scultori e della scultura (da Michelangelo a Marini)" che valorizza l'effetto visivo delle opere nel loro contesto ambientale, lo stesso Ceccobelli, oltre ad elencare i nomi dei marmi da lui "battezzati" (come Azul cielo Argentina, Auresina Trieste, Botticino Classico Sardegna...), descrive in dettaglio come avviene la laboriosa lavorazione del marmo e con quale necessario equipaggiamento si affronta. Quello che nel sudore "s'incarna nel marmo con umiltà e pazienza" è per l'artista tuderte un lavoro stagionale che comporta un periodo di isolamento vissuto come "una personale riflessione lenta e rituale, una meditazione sull'Eterno". Più della scultura*

classica, lo appassiona però "la plastica di quel 'sentimento 'animico' religioso del passato", per esempio quello della scultura romanica o gotica, della civiltà minoica, delle genti africane o medio-orientali. Perciò opportunamente Marco Tonelli dice che "Ceccobelli dimostra ancora una volta di essere un contemporaneo antico che cammina in avanti guardando non solo il passato ma dentro i suoi simboli più nascosti, come un funambolo che è sempre in mezzo, in equilibrio precario, diviso a metà". Con un preciso richiamo appunto alle opere che hanno come asse portante, nel loro simbolismo, figurazioni ambigue, dalla doppia natura (come gli androgeni) o dimidiate nel processo di ricomposizione unitaria della verità, ma anche marcatamente allusive al mistero della vita. Quasi come una preannunciata vocazione e il segno di un destino, viene addirittura fatta risalire all'infanzia la precoce pratica di scarnificare la materia nell'episodio riferito dall'artista: "mi ricordo nella mia cameretta nella valle umida di Pontenaia di Todi che con un cucchiaino rubato e custodito segretamente, facevo nel tempo, prima di addormentarmi, uno scavo nella parete addossata al mio lettino, graffi e anche un bel foro, ricordo la perizia con cui giravo con gusto la punta del cucchiaino nel cono del buco, la meraviglia che mi provocavano le resistenze dei vari stadi di calce, sassi e cemento; non fui mai sgridato. Erano gli stessi anni dei primi tagli e buchi di Lucio Fontana". Dopo una lunga pratica scultorea e prendendo spunto dalla mostra spoletina, l'artista rivolge ora l'invito a chiunque voglia assistere al "combattimento" nella "guerra con il marmo" a prenotarsi, raccomandando però di stare "Attenti alle schegge!".

# Problemi di parcheggio

## Via San Quirico “carico-scarico merci”

Luciano Boccardi

All'improvviso questa estate e' comparsa una segnaletica in via S. Quirico di carico e scarico merci su tutta la piazzetta, senza alcuna indicazione di orario per tali operazioni, mentre in quasi tutti gli altri luoghi di Todì (e in generale nel territorio), sono indicati: senza questa indicazione non si permette a quasi nessuno di poter parcheggiare. -Sarebbe più logico permettere con la definizione dell'orario di far usufruire il pomeriggio e sera il posteggio, considerando il fatto che su via Ciuffelli in meno di cento metri ci sono cinque ristoranti, e che al centro storico sono rarissimi i posti che lo permettono. Ho notato comunque che lo scarico- carico merci anche ora che c'è lo spazio, viene spesso effettuato ugualmente accanto ai negozi, per comodità e praticità degli utenti.

Viene da pensare: perché non lasciare l'auto giù al parcheggio e prendere a pochi metri l'ascensore? La risposta è semplice: spesso è rotto o “in manutenzione” da anni. Più volte ho assistito a turisti o agli stessi residenti arrabbiati per il mancato servizio, a cui si rimedia ( appunto: si rimedia! ) con un pulmino navetta.

Quello che più mi colpisce è che in via Ciuffelli oltre ai tre stalli posti alla base della scalinata di S. Fortunato, spesso occupati momentaneamente per appoggio di materiali per lavori e manifestazioni, e quattro posti in via del Forno, non vi sono altre possibilità di sosta per coloro che abitano in questa via. Desidererei che oltre alla determinazione degli orari in questo spazio per tali operazioni, venga messo almeno un posto per invalidi fisso, visto che c'è solo un posto riservato in piazza Jacopone all'ingresso della città.

Allego le foto della piazzetta con altre in luoghi, dove sono invece, indicati gli orari e possibilità di sosta.



# Un tuffo nel passato di San Fortunato

## La Disfida: successo degli arcieri e bagno di folla

Susi Felceti

Persone che provenivano da ogni parte d'Italia, anche dall'estero. Arcieri e non, con le loro famiglie al seguito. Ad accoglierli un centro storico che mai, come quest'anno, è stato così bello. Vetrine a tema, ristoranti con menù squisitamente medievali e tanti, tanti eventi. "La disfida di San Fortunato", l'evento che ormai da alcuni anni viene proposto ed organizzato dall'associazione "ArcusTuder" presieduta dall'infaticabile Carlo Rellini insieme all'associazione Todiguide di Elisa Picchiotti, ha centrato il bersaglio: complici tre giornate quasi estive, tutti gli appuntamenti in programma hanno riscosso grandi apprezzamenti con numeri da record.

Oltre mille partecipanti al solo **cor-teo storico\***, uno degli appuntamenti centrali della giornata di domenica 13 ottobre, centottanta gli arcieri provenienti da tutta Italia, trentacinque le Compagnie di arcieri, tamburini, sbandieratori e i vari gruppi di rievocazioni storiche – il più lontano quello di tradizioni popolari di Magomadas, comune in provincia di Oristano in Sardegna o la Compagnia arcieri del castello di Enna, città gemellata e sessantacinque i figuranti dell'associazione Micromada di Perugia, protagonisti del **Villaggio medievale** in Via del Monte e della rievocazione del rogo della **strega Matteuccia** nella Piazza



del Montarone, autentiche novità di questa edizione.

Migliaia di persone si sono riversate sull'acropoli cittadina per un tuffo nel lontano Medioevo che ha trovato negli edifici pubblici e religiosi di Piazza del Popolo la sua cornice ideale. È da qualche anno che viene proposta la manifestazione – con un'appendice anche primaverile – ma mai come quest'anno i numeri, evidenziati dalla realtà dei fatti, hanno destato un piacevole stupore. E non solo per la partecipazione, massiccia, di Compagnie da ogni dove che, in vari casi,

hanno chiamato loro stesse per venire nella città di Jacopone, ma anche per quella dei tuderti, che mai come in questa edizione hanno partecipato al lungo corteo storico composto da popolo, contadini, podestà con famiglia, crociferi, candelieri, confraternite, preti e canonici. Nelle vesti del potente podestà l'assessore Moreno Primieri, ma anche altri amministratori comunali non si sono sottratti al piacere di indossare un costume storico, donne in testa quali Alessia Marta, assessore ai servizi sociali, e Elena Baglioni, assessore al bilancio. Particolarmente suggestiva anche la deposizione del cero di san Fortunato, patrono della città in omaggio al quale torna di anno in anno la rievocazione storica che va arricchendosi sempre di nuovi eventi. Un esempio per tutti, la **Giostra dell'Aquila**, sfida tra gruppi di tamburini che ha visto sul podio proprio il gruppo di giovani tamburini della città di Todi che, nato due anni fa, ha ottenuto significativi riconoscimenti in altre rievocazioni storiche italiane gareggiando, in questa occasione, con quelli di Gualdo Cattaneo,





con il Gruppo Musicisti di Torre Orsina e con i tamburini di Contrada Vallis di Amelia. Per la prima volta quest'anno, poi, sono stati coinvolti gli alun-



ni della scuola media "Cocchi-Aosta" con una estemporanea di pittura per le principali vie della città coordinata dai docenti di arte e i più piccoli della scuola primaria di Collevalenza, che hanno partecipato al corteo realizzando personalmente, con l'aiuto di mani esperte, i loro abiti. Sono piaciute le dimostrazioni dell'arte della falconeria curata da Zefiro falconeria, **"Conosci i rapaci"**, e la giornata dedicata ai bambini nel giorno della festa patronale, **"San Fortunato, la festa pe' li pot-**



**ti de Todi"**, con attrazioni e giochi di tutti i tipi, dai laboratori **"Vestiamo la storia"**! e **"Crea il tuo scaccia-guai"**, ai divertenti spettacoli itineranti de-



**"La Compagnia di Santo Macinello"** fino ai giochi tradizionali di **"Ludobus-Legnogiocando"**. A completare il ricco calendario di appuntamenti una conferenza sulla figura storica di San Fortunato, occasione per presentare il libro a fumetti **"Fortuna che c'è Fortunato"** ideato e realizzato da Don Marcello Cruciani.

Tra le piacevoli conferme, il **Palio dell'Aquila**, la gara fra gli arcieri dei sei rioni della città - Colle, Santa Ma-



ria, Santa Prassede, San Silvestro, Nidola e Valle - che ha visto prevalere per il secondo anno consecutivo il Rione Colle con staffetta di frecce a cura degli atleti dell'associazione Atletica Todi, e **"La Disfida di san Fortunato"**, gara di tiro con arco storico e arco tradizionale che si è svolta all'interno del centro storico su un percorso di dodici piazzole. Vincitore ancora una volta, l'arciere Ettore Bertoldi dell'ArcusTuder. Un tuffo indietro nel XIII secolo che ha riproposto, per il decimo anno, anche il mercato medievale **"Tipico Todi"**, in Piazza del Popolo e sotto i Voltoni comunali, con espositori e banchi rigorosamente in stile medievale, artigianato locale, hobbistica ed il meglio dell'enogastronomia umbra.

**\*Compagnie e gruppi riievocazione storica partecipanti:** Musicisti e sbandieratori ArcusTuder che hanno vinto la **"Giostra dell'Aquila"**, Compagnia di arcieri ArcusTuder, compagnia arcieri del Castello di Enna, Milites Gattamelata di Narni, Compagnia medievale di Todi, Armati di Urbino, Compagnia delle Marche, gruppo storico di Monteleone di Orvieto, falconieri Zefiro, gruppo storico di Borgia di Civita Castellana, Quintanella di Scafali di Foligno, Palio di Paliano di Fuggi, Palio della rana di Fermignano, Arcieri dei due Mondi Di Spoleto, Compagnia Ridentis di Foligno, Compagnia arcieri di Riano, Compagnia dama Bianca, Ordo Dragonis, compagnia di arcieri di Urbino, tamburini di Torre Orsina, arcieri della Tuscia, arcieri Grifalco, compagnia Arca Sagitta, compagnia arcieri Camerino, Compagnia Spinetoli Pagliari, compagnia di Nepi, Medioevo Fossatano, corteo storico di Montecchio, Perugia 1416, gruppo storico Aquino, gruppo storico Fabriano, compagnia del Grifoncello, tamburini palio dei colombi di Amelia.

## Fortuna che c'è Fortunato!

Per chi conosce Don Marcello Cruciani, la struttura del suo libretto **"Fortuna che c'è Fortunato"** non stupisce.

Un San Fortunato a fumetti è perfettamente in linea con il senso dell'humour che Don Marcello ha sempre mostrato, senza alcun danno alla sua ortodossia di sacerdote e, men che meno, al suo ruolo di parroco, ormai si può dire storico, del Crocefisso. Semmai può stupire, perché non a tutti nota, la sua abilità di disegnatore-fumettista, con la quale ha commentato per immagini le principali vicende del Santo, patrono di Todi: immagini che rendono il libro molto gradevole, oltre che istruttivo. Sì, istruttivo, perché a tutti quelli che (fedeli o meno) non accompagnano il culto del santo protettore con adeguate conoscenze, Don Marcello gliel'infresca o, addirittura, gliel'offre, narrando come una favola, e forse un minimo, colorandoli di fantasia, eventi di sicura base storica, concentrati nel periodo 535-553 e basati sulle citazioni di Fortunato (difensore e custode della città contro i Goti) contenute nei *Dialoghi* del papa San Gregorio Magno. Don Marcello offre anche una veloce ricognizione delle vicende del Tempio, che già nel 1297, a lavori appena iniziati, accolse le spoglie di Fortunato, accanto a quelle dei martiri Callisto e Cassiano, in una collettiva traslazione dalla chiesa omonima, dove prima giacevano. Di lì, con un salto di due secoli, va al vescovo

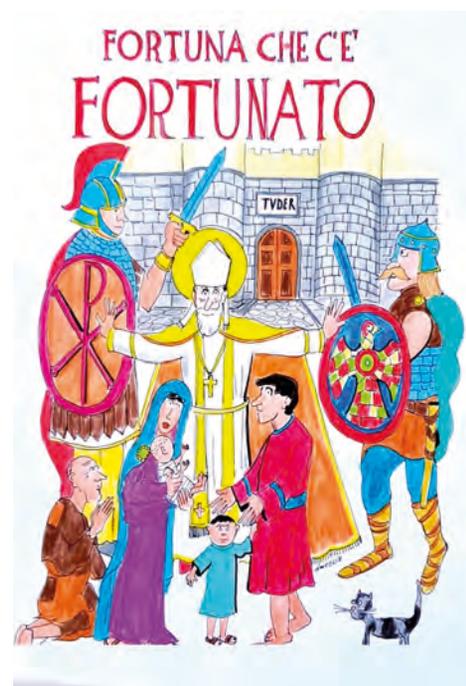
Angelo Cesi, che alla fine del Cinquecento fece costruire la cripta e il sarcofago che noi oggi vediamo, ponendovi in via definitiva le spoglie dei "corpi santi", con l'aggiunta delle martiri Digna e Romana: tutto ciò con una spettacolare cerimonia, liturgica e teatrale al tempo stesso. Poi altri salti in avanti: al 1643 per la realizzazione della statua, e poi al 1734, per la collocazione della suddetta al centro dell'abside. Chiude con una immaginaria allocuzione ( e annessa benedizione) di San Fortunato ai suoi fedeli-concittadini: *"Carissimi...il campanile della chiesa dove sono conservate le mie reliquie lo si vede ovunque. E' un segno che vi ricorda la mia continua protezione. Come santo patrono prego sempre per voi, chiedendo per tutti ogni bene. Fidatevi di Cristo, non abbiate paura di essere suoi discepoli anche in questo secolo XXI dell'era cristiana" Vi benedico...*

Vostro S. Fortunato di Todi

Noi aggiungiamo un particolare, che a Fortunato non sarà senz'altro sfuggito, ma che, forse per pudore, ha taciuto: è che il suo campanile lo si vede, ma non lo si sente più, le sue campane tacciono, tranne la più piccola, il cui cinguettio può poco o niente. Facciamo in modo, noi concittadini, che ab-

bia detto anche questo o che, almeno, lo abbia pensato. E diamogli ascolto.

LA REDAZIONE



**La Mulinella**  
di IRMA PERICOLINI

SI AFFITTANO CAMERE

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia  
(zona imp. sportivi)  
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

Ristorante

# I sessant'anni del distaccamento della Polizia Stradale

Testimone Vincenzo Vannoni, presente dalla fondazione, al servizio del brigadiere Edoardo Cosucci.

La Redazione

Martedì 8 ottobre, è stato festeggiato il distaccamento tuderte della Polizia Stradale nel sessantesimo dalla fondazione. Organizzatore ne è stato l'attuale comandante, ispettore Walter Gramaccia, coadiuvato dai suoi collaboratori e con la supervisione del dirigente del Compartimento Polizia Stradale "Lazio e Umbria", dott. Mario Nigro, della dirigente della Sezione di Polizia Stradale di Perugia, dott.ssa Elena De Angelis e del vicequestore del Compartimento Polstrada di Roma, dott.ssa Luciana Baron. L'importanza della ricorrenza spiega la quantità delle autorità intervenute: Claudio Sgaraglia e Mario Finocchiaro (rispettivamente prefetto e questore di Perugia), Fausto Cardella (procuratore generale), Armando Forgiione (direttore di tutte le specialità della Polizia di Stato), Giovanni Busacca; e



inoltre tutte le più alte cariche civili, militari e religiose dell'Umbria, i vari dirigenti degli uffici di polizia, sia pro-



Da sinistra in prima fila: Mario Finocchiaro e Claudio Sgaraglia (questore e prefetto di Perugia), Armando Forgiione, direttore di tutte le specialità della Polizia di Stato, Mario Nigro, dirigente del Compartimento Polizia Stradale "Lazio e Umbria"

vinciali che delle Marche, tutti quelli della Sezione Polizia Stradale di Umbria e Lazio, e i comandanti delle Unità Operative Distaccate della Polizia Stradale dell'Umbria. Per i carabinieri era presente il comandante regionale Massimiliano della Gala, per la finanza il generale Benedetto Lipari e per l'esercito il comandante militare regionale, generale Maurizio Napolitano. Il Comune era rappresentato dal vicesindaco Adriano Ruspolini, la Chiesa dal vescovo Benedetto Tuzia.

Nel corso dei vari interventi sono stati ribaditi i valori rappresentati dagli appartenenti al corpo ed è stata tracciata, in sintesi, la storia del distaccamento, iniziata il 29 agosto 1959, con sede in Largo Salustri, comandante l'allora brigadiere Edoardo Cosucci, e proseguita nei primi anni Settanta nella nuova sede in Via del Crocefisso. La cerimonia, sottolineata da squilli di tromba, ha visto poi l'alzabandiera, l'esecuzione dell'inno nazionale e, in conclusione, lo scoprimento di un

monumento dell'artista Roberto Domiziani, realizzato in ceramica su pietra. Non è mancato un minuto di silenzio per i due agenti recentemente caduti nella sparatoria alla Questura di Trieste.

La cerimonia ha avuto un testimone singolare, in uno degli agenti che affiancarono, all'inizio, il brigadiere Cosucci, cioè Vincenzo Vannoni, che comprensibilmente commosso, ha voluto rilasciare un suo pensiero: *"Questo è per me un giorno particolare dove gioia e tristezza si alternano nella mia mente. Gioia se ritorno a quel 29 agosto 1959, quando ha preso vita il Distaccamento Polizia Stradale di Todi, al quale venni assegnato per volontà del caro amico Brigadiere Edoardo Cosucci, nominato Comandante del Reparto; è iniziata così una lunga storia che ha segnato la vita mia e della mia famiglia, della quale conservo tanti cari ricordi.*

*Tristezza quando penso che tutti i colleghi con cui ho condiviso servi-*



Al centro Vincenzo Vannoni, tra il figlio e la moglie Maria Pia.



*zio ed amicizia, allegrie e dolori non ci sono più, anche se sono sempre vivi nel mio cuore e nella mia mente. Dopo sessant'anni sento il dovere di ringraziare la mia famiglia per quanto abbiamo condiviso e la Provvidenza che mi ha fatto giungere in salute a questo giorno celebrativo. Del resto la nostra è una famiglia di poliziotti; mio padre Mario, mio fratello Angelo e mio cognato Alfredo appartenevano a questa grande famiglia ed oggi mio figlio Massimo e mia nipote Anna Maria (secondogenita di Marcella, l'altra mia figlia) ne fanno parte con orgoglio e dedizione. Per questo auguro a tutta la Polizia di Stato altrettanto valido futuro."*

Siamo sicuri che i lettori si uniranno a noi della Redazione nel formulare gli auguri al Corpo e nell'esprimere tutta la nostra gratitudine al caro Vincenzo, insieme ai suoi familiari.




Dal 1925  
**SPAZZONI**  
**GIUSEPPE s.p.a.**

**Stoccaggio e distribuzione cereali**

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)  
Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |  
<http://www.spazzoni.com/>

## ALMANACCO DI FINE ANNO

a cura di Lorena Battistoni

### ACCADDE A TODI... 500 ANNI FA

#### UNA FAIDA IN FAMIGLIA

Scrivi Ioan Fabrizio degli Atti nella sua *Cronaca todina* (23, 74-78): “M°CCCC°XX° de febraro.

*Mandò el prenomato legato al governo de Tode [cardinale Bernardo da Bibiena] per suo locotenente meser Iohanbaptisto de Massariis d’Aretio, de Lombardia, iovine et homo integro et capace. In questo tornò in Tode Anibale, nipote de meser Ludovico de li Atti primati, quale era col prefato meser Ludovico in discordia et concurrentia, adeo che ’l populo stava in suspecto de cosa nova tra epsi; et cusì lo novo offitio de’ caporioni provedero cum auctorità de locotenente far diponare le arme a le lor famiglie che le portavano, et obviare ad qualchuno ciptadino ch’erano inclinati da ognuna de le parte far concurrentia, quantunqua pochi ce adtendevano et de pichola condictione. Et sequitarono l’impresa decti caporioni cum lo prefato locotenente, in tal modo che ’l prefato meser Ludovico volse più presto partirse de la ciptà et stare absente, che la sua famiglia diponesse l’arme. El simile fece Anibale suo nipote. Fo a li dì VIII de marzo 1520...”.*

### FILASTROCCHHE DI GENNAIO

#### LA BEFANA

“La Befana vien di notte,  
con le scarpe tutte rotte,  
gliene faremo un altro paio  
con le penne del calamaio.”

“Oh Befana mia Befana,  
quando esci dalla tana,  
tutta quanta incipriata,  
di balocchi circondata.”

“Oh Befanina, cara vecchina,  
la calza appendo  
perché ti attendo.”

### TODI VISTA DA...

#### LA SETTIMANA DI TODI, DI PIETRO PANCRAZI (1^ PARTE)

“Oh le liete giornate di Todi! Ci si sveglia la mattina come in alto mare. Dalla ringhiera della finestra alta è già, verso la valle, tutto uno scender rapido, un incrocio, un precipitare di muri e di tetti. Intorno, la valle è ancora un mare di nebbia. L’aria mattutina frizza e la fantasia se ne va. Dove siamo? Anzi, vien fatto di chiedersi: dove si va? Pare che la brezza faccia forza sulle fronti più alte delle chiese, sui campanili, sugli ultimi rami degli orti; e ora ecco la città si scardina, si disancora e sul mare della nebbia parte chi sa ea che deriva.

Nella stana accanto sono già due ore che il mattiniero Panzini si gode questa immobile navigazione, presso la finestra spalancata. Chiedo anche a lui: dove si va? Ma non è un portolano ch’egli regge tra mano, è soltanto il foglio di una bozza corretta. Steso per la poltrona, quasi riverso sul viso sereno dietro gli occhiali a stanghetta (gli occhiali della nonna), tra cielo e mare Panzini pare il ritratto vivo dell’*hic manebimus optime*.

Poi la brezza si fa venticello, il mar della nebbia si rompe, si sfilaccia, se ne va. Ne resta qualche brindello appeso ai rami degli orti bassi, come un’impossibile primavera. Ed ecco al primo sole, si scopre la chiara valle di Todi; quell’arco lustrante è il Tevere, e lì ci corre incontro il Naia, dietro sfugge e splende il Rio. Sui declivi, le case sono appena daducci bianchi; le colline, le vallette, le rive mantengono il verde umido della notte. Dietro, a raccogliere questo sparso paesaggio, a chiuderlo e quasi a dargli suggello,

sta la chiostra dei monti Martani. Un altro po’ e il paesaggio diventa sott’occhio uno sfondo del Perugino.”

(P. Pancrazi, *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, Firenze 1934)

### DIALETTO E DINTORNI

#### BELLO!

Molti sono i modi per definire, in modo sincero o ironico ma sempre colorito, qualcuno come bello e attraente. Espressioni metaforiche particolarmente efficaci sono “*l mejjo fico del bigonzo*”, oppure “*l gallo de la Checca*” che individuano coloro che, proprio a causa dell’aspetto particolarmente curato, riescono a mettersi in evidenza. A vent’anni, certo, abbiamo goduto tutti della “*bellezza del somaro*”, perché avevamo gioco facile data l’età. La gara si gioca sulla distanza.

Quando si è particolarmente curati, o meglio “*arleccati*”, per sembrare più giovani ed eleganti, ci si può sentir domandare se “*t’ha leccato la vacca*”. A ogni modo, uscendo di casa tutto “*paino*”, ci si sente autorizzati a darsi un po’ di arie, o meglio a “*fa’ la maffia*”. È facile allora che qualcuno cominci a “*fa’ la pela*” all’oggetto del proprio desiderio.

A volte il corteggiamento va a buon fine e si corona con le nozze. In tal caso, se è lo sposo a “*entra’ n casa*”, si ironizza dicendo che “*ha appiccato l cappello*”; mentre se la fanciulla non riesce a trovare marito, rimane – con un modo di dire malinconico e vagamente sessista – “*a fa’ la pizza co la mamma*”.

### SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

#### LA VERBENA, IL PRIMO DONO

All’inizio di ogni nuovo anno i Romani si scambiavano doni augurali, chiamati *strenae* perché provenienti dal bosco sacro alla divinità sabina Strenia,



che donava la buona sorte. Vuole la leggenda che fosse il re sabino Tito Tazio a inaugurare tale usanza, prendendo dal boschetto alcuni rami di verbena come buon auspicio. I Romani usavano questa pianta, dai rami rigidi e sottili e il fusto spigoloso, nelle cerimonie purificatrici degli altari e nei riti dei *Fetiales*, sacerdoti-ambasciatori, incaricati di recapitare le dichiarazioni di guerra e concordare i patti con i popoli vicini. Ai *Fetiales*, però, erano riservate verbene provenienti dall'*arx*, la Rocca del Campidoglio, un luogo sacro in cui divino e umano si incontrano. Quelle raccolte sul Campidoglio erano dunque "erbe pure", in grado di conferire al "*Pater patratus*", capo dell'ambasceria, il compito di intermediario tra uomini e dei. Egli, garante della sacralità dei patti che sarebbero stati stipulati, riceveva dal Feziale una sacra zolla di verbena, che lo avrebbe accompagnato per tutta la missione; della conservazione della pianta era incaricato l'altro membro

dell'ambasceria, il *verbenarius*. Forse in origine pianta consacrata alla Grande Madre, i Greci e i Romani conoscevano la verbena come "Lacrime di Iside" e la ritenevano dotata di virtù taumaturgiche (le sue effettive proprietà officinali sono note ancora oggi), tanto che si credeva che essa potesse donare l'invulnerabilità. Tra i cristiani si diffuse anche la leggenda secondo la quale la verbena fosse nata per la prima volta sul monte Calvario e venisse impiegata per curare le ferite di Gesù.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, Mondadori, 1996, p. 322-324)

## TODI A TAVOLA

### GENNAIO, SANT'ANTONIO E L'UCCISIONE DEL MAIALE – LE ANIMELLE.

I primi geli tra gennaio e febbraio of-

frivano un tempo la possibilità di macellare il maiale allevato e ingrassato in casa. L'occasione si prestava per una grande mangiata in allegria, a base di quei tagli di carne che non potevano essere sottoposti a processi di conservazione. Come racconta l'avv. Domenico Mammoli nella *Cucina tuderte* (Todi, 1988, p. 25), "*il primo impatto gastronomico si aveva, subito dopo l'uccisione dell'animale, con le 'animelle'*"; queste, con l'aggiunta di piccoli pezzetti di grasso dell'animale, venivano utilizzate per condire le fave o i fagioli lessati nella pignatta di terracotta.

*Importante era lessare bene i legumi ponendoli, coperti di acqua, appena salata, nella pignatta di terracotta che veniva posta a diretto contatto con il fuoco sul camino acceso, badando che la parte a contatto fosse protetta da abbondante cenere (per evitarne la rottura) e poggiando l'altra parte alla pietra di arenaria appositamente sagomata che fungeva da sostegno.*

*Giunti a cottura i legumi venivano posti in un capace piatto da portata e conditi con le animelle tagliate a piccoli pezzi e fatte saltare nella padella*



*di ferro con i pezzetti di grasso dell'animale, insieme a qualche rametto di rosmarino e un pizzico di sale e di pepe nero.*

*Altre volte con lo stesso odoroso e saporitissimo condimento venivano serviti i cavoli (quelli a boccia) precedentemente lessati.*

# I settant'anni del Basket tuderte

## La cronaca del giornalista e la memoria del testimone

Lorenzo Maria Grighi



Da sinistra: Luca China, dirigente, Domenica Ignoza, presidente del Coni, Francesco China, dirigente, Mario Capociuchi, presidente del Basket Todi, Alessia Parrucci, ex atleta.

Il Basket Todi ha settant'anni, ma non li dimostra. O meglio, li porta con quella classe e compostezza di chi sa di avere un glorioso passato alle spalle, ma anche un prezioso e brillante futuro davanti a sé. Lo scorso 21 settembre la società si è data appuntamento nella Sala del Consiglio per festeggiare un traguardo così importante, coinvolgendo non soltanto, come d'obbligo, sponsor e istituzioni, ma soprattutto gli atleti che hanno reso possibili i successi nel corso dei decenni. All'evento hanno preso parte anche il presidente del Coni Umbria Domenico Ignoza e il presidente regionale della FIP Mario Capociuchi. Tante le storie e i ricordi che si sono rincorsi durante la presentazione, su tutti quelli di una grande bandiera della pallacanestro tuderte, Enrico Menestò. La festa per i settant'anni, però, è stata tutt'altro che un amarcord nostalgico dei tempi che furono: se negli occhi di molti brillavano come reali le immagini e le emozioni vissute in tanti anni all'interno del palazzetto, in un angolo della sala c'erano dei ragazzi che devono ancora scrivere le pagine migliori della propria carriera.

Era da molti anni che il Basket Todi non si presentava ai nastri di parten-

za della stagione con una squadra così ben attrezzata per andare fino in fondo. Se il processo di crescita dei giovani è ormai giunto a maturazione (lo dimostra il livello raggiunto da Alessandro Simoni, da promessa a perno attorno al quale è stata costruita la squadra), quest'anno sono arrivati diversi altri giocatori di livello. Uno su tutti Davide Visigalli, classe 1990, ala forte di 2,01 cm proveniente dalla Serie C Ligure. Insieme a lui sono tornati a Todi due ragazzi che conoscono bene il parquet del PalaCoarelli. Il primo è Nicola Trastulli, classe 1997, frutto del vivaio del Todi che nelle ultime due stagioni era a Matelica in C Gold, e Raffaele Marzullo, classe 1998, che dopo aver fatto vedere grandi cose a Todi con la squadra Under 14 ha disputato ottime stagioni in serie B tra Montegranaro, Jesi e Lamezia Terme. I nuovi arrivati e le conferme dello scorso anno (Varriale, Cardoni e il veterano Agliani) promettono di regalare grandi soddisfazioni nel campionato di C Silver appena cominciato a coach Olivieri e al suo vice Biscarini (a proposito dei grandi ex di cui si diceva all'inizio). Chissà che fra settant'anni qualcuno non si ricordi ancora di qualcuno di questi ragazzi.

*I miei cinquant'anni, tra agonismo e memoria*

*Il direttore di Città Viva mi ha chiesto di scrivere due righe sul compleanno del Basket Todi e sulla festa che gli attuali dirigenti, in prima fila la presidentessa Alessia Parrucci, hanno organizzato sabato 21 settembre 2019. Sala grande del Consiglio Comunale, il luogo più simbolico della città, gremita. Da una parte l'attuale squadra, dall'altra delle vecchie maglie macchiate e sdrucite, le mie. Il vecchio ed il nuovo della stessa avventura. Non so se la stessa passione ed attaccamento, spero di sì. Sul tavolo delle autorità il sindaco Antonino Ruggiano, l'assessore allo sport Claudio Ranchicchio che rappresentavano l'istituzione. Lorenzo Maria Grighi ad introdurre, Enrico Menestò che ha sempre coniugato una passione sfrenata per questo sport- mai giocare contro di lui, la sconfitta era assicurata, sempre- con una brillantissima carriera di studioso di livello internazionale, e Alessandro Morcellini, il Momo per tutti. Saluti di rito, presenza delle autorità sportive della regione Raimondo Astarita e Mario Capociuchi e come ho già detto tanta gente. Già perché compiere settant'anni di ininterrotta attività con dei picchi che ci hanno portato ad essere per ben due volte la prima squadra dell'Umbria: il campionato di C nei primi anni '70, allora c'era una A, una B, una C, e la B2 negli anni di Riccardo Paolini, non è cosa da poco in un momento in cui tutti i presunti sport minori sono stati fagocitati dal calcio e soffrono da morire per la crisi economica perdurante e per la pochezza degli impianti. E penso che gli attuali dirigenti, i gemelli China, che io ricordo piccolissimi, vestiti uguali, e tifosissimi fin da allora quando piombavano negli spogliatoi a dare direttive e consigli tecnici ovviamente non richiesti, lo sappiano bene. Bravi a riuscire.*



# S.D.S.<sup>®</sup>

**da 40 anni** Progettazione, Installazione, Manutenzione  
PER ABITAZIONI, NEGOZI, AZIENDE, ENTI PUBBLICI DI:



**SISTEMI DI  
ALLARME**



**SISTEMI DI  
VIDEOSORVEGLIANZA**

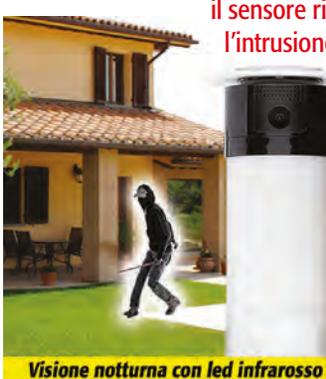


**ANTIFURTO  
NEBBIOGENO**

## La Sicurezza non è solo prevenzione...

La richiesta di Sicurezza da parte dei cittadini e delle Istituzioni è in forte crescita e ciò necessita una proposta di sistemi sempre più evoluti e complessi. Tali sistemi, data la continua evoluzione tecnologica, **richiedono competenze sempre più ampie** per poter essere progettati e installati, nonchè utilizzati e mantenuti con professionalità e competenza, non trascurando l'aspetto delle normative di legge, in particolare **sulla Privacy**. Gli impianti di sicurezza, invece, **sono troppo spesso trattati senza la necessaria preparazione**, lasciando spazio all'approssimazione e all'incompetenza, con il risultato di vedere realizzati impianti mal congegnati e inadeguati a fronteggiare rischi e pericoli concreti.

S.D.S. nasce nel 1979 e rappresenta oggi uno dei più importanti riferimenti nel settore della sicurezza. Specializzata nella progettazione, installazione e assistenza di sistemi integrati per la sicurezza e la videosorveglianza, è in grado di proporre **soluzioni all'avanguardia**, selezionate tra le **ultime novità tecnologiche nel settore della sicurezza**.



il sensore rileva  
l'intrusione...

## Tra le novità, il nuovo Sensore d'allarme via radio per esterno con telecamera e microfono integrati

A seguito di una intrusione nell'area protetta dal sensore, registra e invia sul cellulare le immagini generate dall'allarme vedendo e ascoltando così in tempo reale cosa sta accadendo nella propria abitazione o attività.

**"La sicurezza comincia dall'esterno!"**

...sul cellulare arrivano  
le immagini dell'intrusione



PREVENTIVI GRATUITI

CHIAMA  
**075 8989292**



**Detrazione  
FISCALE -50%**

sulla spesa totale comprensiva di iva  
**Fino al 31-12-2019**

**S.D.S. Srl - Todi (PG) - info@sds-sicurezza.com www.sds-sicurezza.com**

*Fra tutta questa gente c'erano tanti ex giocatori molti dei quali sono diventati affermati professionisti, fra i*

*noi, e l'indimenticabile Guido Guiducci e poi Telemaco Marchetti e Gaetano Simoni ed altri. Sono passati molti*



*Tra i gemelli Chinaea, Paola Manni, figlia di Manlio Manni, presidente del Basket Todi degli anni Ottanta.*

*presenti Mauro Burini e Luciano Tortoioli, dai quali ho tanto imparato, ma c'era una grande mancanza perché pochi giorni prima, come ha ricordato il Momo con le lacrime agli occhi e la voce rotta dall'emozione, si è spento Luigi Valigi, grande giocatore e persona stupenda che ha vissuto da protagonista alcuni momenti indimenticabili di questa storia. E purtroppo non è il solo assente, come*

*anni, ma queste morti sono state tutte premature e fuori tempo.*

*Per tornare alla cronaca, mi è molto piaciuto nel discorso del sindaco il sottolineare l'importanza del "fare doccia insieme", che fuor da metafora significa rendere coeso lo spogliatoio. Chiunque sappia di sport, sa che questo è un aspetto fondamentale del successo o dello stare bene insieme, perché, come è noto, non si può vincere*



*non ricordare Mario Morcellini e Mario Angeli Coarelli, come ho già scritto su questa rivista, il più forte di tutti*

*sempre. Il discorso di Menestò, il più lungo e articolato, si è mosso sull'onda emotiva dei ricordi, i ricordi prima*

*di un piccolo spettatore che vedeva i grandi giocare sulla Rocca e poi di un protagonista lungo gli anni Sessanta e Settanta, anni di grandi successi e*



*soddisfazioni per lui infallibile tiratore. Ci sono stati dei passaggi di sentita commozione che il pubblico non ha potuto non apprezzare, o perché presente allora o perché ha percepito nelle parole di Menestò il brivido di una esperienza intensa e profonda, vera essenza dello sport di squadra.*

*La serata si è chiusa presso il circolo degli Amici dell'Orto dove gli organizzatori hanno allestito una cena ricca di ottimi prodotti tuderti e dove le persone hanno potuto rincontrarsi e riparlarsi spesso dopo tanti anni e tante diverse traversie, molto bello e molto emozionante.*

*Per finire, una piccola nota personale. So bene che non bisogna mai parlare di sé, ma la circostanza me lo impone ed anche quelle maglie lì esposte. I miei decisero di trasferirsi a Todi nel 1968 ed io devo l'inserimento nella nuova realtà alla pallacanestro; che freddo all'Orto del vescovo, ma che tristezza vederlo trasformato in un parcheggio a pagamento! Ma si sa: pecunia non olet. Inoltre avendo scelto di fare un mestiere che mi ha dato pochissime soddisfazioni, sono ormai giunto alla conclusione che i migliori successi, pur così modesti, li ho avuti sul campo di basket. E non solo perché allora ero giovane e ora sono un arcaico docente di scuola, ma perché l'emozione di vincere per la propria città in palazzetto gremito che urla per incitarti è un'emozione senza pari.*

*Lunga vita al Basket Todi.*

**ENRICO TRIZZA**

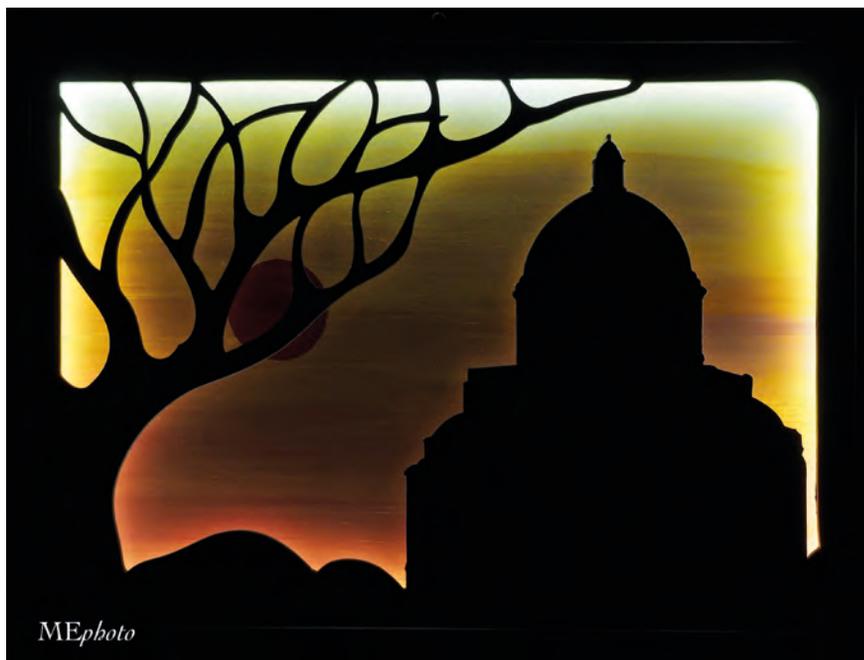
# Le mostre della Pro Todi

## Prosegue la rassegna di arti figurative curata dalla Pro Todi nel Caffè del Teatro

Gianluca Prosperi

### LE NOVITÀ ESPOSITIVE DI PELLECCIA E PACELLI

Sia Maria Grazia Pelleccchia che Fabrizio Pacelli avevano qualcosa di nuovo da presentare alla mostra allestita alla Sala del Caffè del Teatro (dal 7 al 22 settembre 2019) per iniziativa dell'Associazione Pro Todi con il patrocinio del Comune. Già docente di Disegno e Storia dell'Arte negli istituti superiori e con un curriculum quanto mai nutrito di esposizioni personali e collettive, premi e riconoscimenti, Maria Grazia Pelleccchia che è stata allieva all'Accademia di Belle Arti di Perugia, di Dottori, padre Donati, Giovagnoni e Fumi, nella sua lunga attività (fin dai lontani tempi della Galleria "Il Pozzo Antico" e del cenacolo "Aquilarte", fondati insieme ad alcuni colleghi), si è mossa tra pittura, scenografia, coreografia, poesia e narrativa d'ispirazione "fantasy", dispiegata in saghe, favole



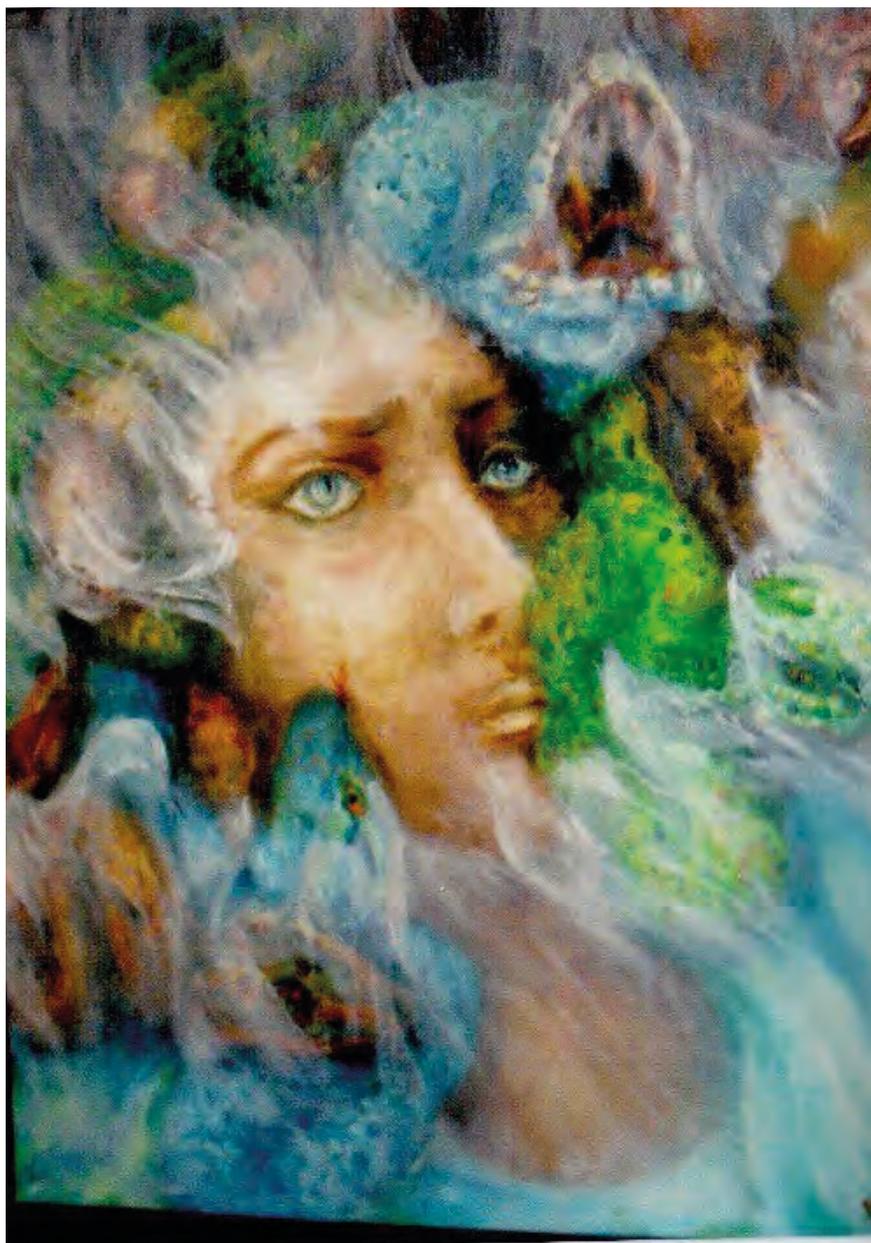
Fabrizio Pacelli, Tramonto sul tempio



Maria Grazia Pelleccchia, Medusa (con tecnica a penna di china)

e racconti di avventure per ragazzi. Senza peraltro escludere la pittrice che ha corredato i vari testi, da *Stirpe di Drago* e *Gli ultimi regni* a *Il sorriso di Tuchulcha* (adottato nelle scuole elementari di Ponterio) e *La pietra del giaguaro* con proprie illustrazioni a riprova di una matrice comune tra le diverse forme espressive. Dal genere "fantasy", ora però è pervenuta alla "mitologia" in un prevedibile percorso a doppio senso di marcia, per la contiguità tematica e precedenti esempi correlati ai due ambiti, come attesta il dipinto *Sirena* (2005), dalle trasparenze acquatiche ed efflorescenze cromatiche che ne caratterizzano la personale cifra stilistica orientata

verso il "fiabesco". Con il medesimo titolo *Metamorfosi* dell'opera ovidiana e i corrispettivi riferimenti testuali, posti come didascalie, vengono infatti visualizzate in disegni a penna alcune "trasformazioni" raccontate dal poeta latino a proposito di Apollo e Dafne (mutata in albero), Cicno (divenuto uccello), Diana e Atteone (tramutato in cervo), di Giove che (in sembianze di Toro) rapisce Europa, della figlia del centauro Chirone (trasformata in cavalla), di Leda (cigno), di Aracne (ragno), di Zeus che si congiunge con Danae sotto forma di "pioggia d'oro". Per essere presente pure in un dipinto e in un disegno colorato a mano, un posto di rilievo è occupato poi da Medusa, la cui vicenda è così narrata da Ovidio: "*Medusa fu di bellissime forme (...) Ma niuna parte di lei risplendeva più dei capelli (...) Narra la fama che il nume del mare nel tempio di Atena la violasse: la figlia di Giove, voltandosi indietro, gli occhi pudichi copri con lo scudo e, perché quell'oltraggio inven-*



Maria Grazia Pellecchia, *Medusa* (olio su tela)

*dicato non fosse, le chiome mutò di Medusa in quegli sconci serpenti...*". A rappresentare in qualche modo una novità, precisa l'autrice, è proprio il sistema compositivo di punti-linee-sfumature-chiaroscuri, minuziosamente elaborato con la penna ad inchiostro di china, in esemplari unici dall'apparenza di stampe.

Anche Fabrizio Pacelli si è formato alla perugina Accademia di Belle Arti (con diploma in scultura) ed è tuttora docente di educazione artistica, ma su di lui ha esercitato maggiore influenza la tradizione locale dell'artigianato ligneo. Come si legge nel *depliant*, da essa infatti deriva *“la sua passione per*

*questo nobile materiale che fin da piccolo lo porta a conoscerlo e lavorarlo in tutte le sue sfaccettature con un divertimento di taglio e colore”*. Sarà poi l'assidua frequentazione dei maestri artigiani Senio Sbrenna, Innocenzo Quartini, Nevio Paoletti, attentamente osservati al lavoro nei loro laboratori, ad affinarne la tecnica e a svilupparne le potenzialità creative, in una attività continua, affiancata dall'altra vera passione della musica praticata (come batterista e cantante) nelle “band” amatoriali. Per quei suoi “ritagli d'autore” (come gli piace definirli), spesso con la riproduzione di vedute tuderti e che in comune con la scultura (del-



Fabrizio Pacelli, *Marilyn. Omaggio a Andy Warhol*

la sua specializzazione accademica) hanno i rilievi e le sagomature, adoperando esclusivamente il legno di pioppo, bianco, tenero e leggero e perciò più adatto a mantenere la fedeltà dei colori. Più recentemente Pacelli ha voluto comunque coniugare la tradizione dell'intaglio e dell'intarsio con le possibilità offerte dalla tecnologia, introducendo gli effetti di luce, con strisce a led che dall'interno percorrono il perimetro del quadro. Ad indicare perciò la svolta, ha selezionato sette opere (da quelle esposte nella sua Permanente in via Roma, 13) dell'ultima produzione, mettendo a confronto le “light pictures”, ovvero i quadri luminosi (*Tramonto sul Tempio, Tempio della Consolazione, Marilyn. Omaggio ad Andy Warhol, Abbey road, Donna in rosso*) con un esemplare della fase precedente, il rilievo su tavola *Finestra sulla campagna tuderte*, dall'efficace *trompe d'oeil* che sembra quasi gareggiare con le altre immagini luminose.

# I venticinque anni del Circolo Tuderte

## Festeggiati il 14 ottobre, insieme al Patrono

Manfredo Retti



Il 14 ottobre scorso il Circolo Tuderte ha festeggiato le proprie nozze d'argento. Con chi? Ovviamente con la città di Todi, che era presente, alla cena, per il tramite delle sue massime rappresentanze civili e religiose, quali il sindaco Ruggiano e il vescovo Tuzia, accolti e salutati dal presidente Luigino Popoli. Soci pressoché al completo e contorno di ospiti, per lo più collaboratori delle attività che nel tempo sono cresciute in modo significativo, negli ultimi due anni addirittura esponenziale. Basti osservare la locandina del Fondaco Letterario relativa al presente ciclo inverno-primavera, per vedere come l'iniziativa dell'alacre socia Donatella Fedele, inizialmente concentrata sul solo Caffè dei Giardini, si sia ampliata in direzione, appunto, del Circolo, con gli incontri del sabato e, talvolta, della domenica. Un'intensa attività, culturale e conviviale al tempo stesso, che si è perfettamente integrata con quella, soltanto conviviale, della cena sociale e del gioco. Novità, però, anche nella cena, che si è presa, talvolta, il lusso di superare i limiti tuderti o umbri, e spaziare verso altre regioni e altri sapori, e dunque si è avuta una cena siciliana e poi ancora una cena napoletana e un'altra ancora

altoatesina, e non per caso, ma perché a organizzarle e realizzarle è stata ed è una "super-chef" di recente acquisto, dicasi Laura Paolessi, moglie del neosocio Francesco Gallo, a sua volta impegnato nel settore culturale. Anche queste ultime attività sono andate a figurare nel documentario-memoria proiettato in avancena, contenente l'affabile ( e in qualche modo toccante ) saluto in video messaggio del presidente onorario prof. Guido Gagliardini, che venticinque anni fa lanciò l'idea di una ri-fondazione ( la precedente sede, ospitata nell'edificio del Teatro Comunale, aveva chiuso negli anni Settanta dell'altro secolo) e che è prossimo ai cent'anni di età. Non vi è potuta figurare l'ultima di queste attività, forte di un solo anno, ma già acquisita: l'ospitalità concessa alla Unitre tuderte, che appena un mese fa vi ha inaugurato il suo trentatreesimo anno accademico. Questo è il Circolo Tuderte di oggi, che i vecchi soci, se rinascessero, stenterebbero a riconoscere. Con tutto il rispetto che si deve alla memoria, il loro era, veramente, un'altra cosa. Seppe gestire l'arrivo della televisione, offrendola inizialmente a chi non l'aveva, riuscì a prolungare finché potè l'idea di ve-

glia o te' danzante con annessa mostra sociale, come allora si concepiva, poi poco altro: gioco di carte ( canasta soprattutto, madre dell'attuale burraco) e un po' di bigliardo. Di attività culturale neanche l'ombra. Certo, erano altri tempi e per allora andava bene. Ma proprio per questo non ci si può ripetere, cedendo alla nostalgia. Ed è ciò che il ri-nato Circolo Tuderte ha sapientemente evitato: pur nell'opulenza delle sue sale ottocentesche, si avverte che vi abita il tempo attuale.

## TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa e d'opera, promossa dal Comune in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria e il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto:

**-Il barbiere di Siviglia**, di G.Rossini. Interpreti Paolo Ciavarelli, Susanna Wolff, Alejandro Escobar. Direttore d'orchestra Salvatore Piercacciolo. Regista Paolo Rossi. Orchestra e Coro del Teatro Lirico Sperimentale (Teatro Comunale, venerdì 27 settembre)

**-Si nota all'imbrunire**, di Lucia Calamaro, con Silvio Orlando, Alice Redini, Roberto Nobile e altri. Regia di Lucia Calamaro (Teatro Comunale, martedì 5 novembre)

**-Commedia con schianto, struttura di un fallimento tragico**, di Liv Ferracchiati, con Carolina Baglioni, Elisa Gabrielli, Silvio Impegno e altri. Regia di Liv Ferracchiati (Teatro Comunale, domenica 17 novembre)

**-L'anfitrione**, da Plauto, con Gigio Alberti, Barbara Bobulova, Antonio Catania e altri. Regia di Filippo Dini (Teatro Comunale, domenica 24 novembre)

\*\*\*

### IV Festival di Musica Sacra

**Promosso dall'E.t.a.b. e Suoni dal Legno**

*-Omaggio a Victoria Poleva, per pianoforte, organo, flauto, chitarra e archi* (Tempio della Consolazione, giovedì 10 ottobre)

\*\*\*\*\*

### Attività della Biblioteca

*Corso di libro terapia*, tenuta dalla dott.ssa Lucia Magionami (sabato 16 novembre)

*Nati per leggere*, seminario per bambini, tenuto da Giulia Castellani e Valerio Apice (martedì 19 e giovedì 21 novembre)

### Ciclo di "Museo Vivo"

Sala Affrescata del Museo-Pinacoteca

*L'ombra di Giotto, La pittura a Todi tra Duecento e Trecento*. Relatore Francesco Mori, storico dell'arte (mercoledì 30 ottobre)

*Locale o globale? L'agrofilia dei fratelli Bovalini nella Todi post-unitaria*. Relatore Marco Maovaz, docente dell'Università degli Studi di Perugia. (mercoledì 27 novembre)

### Incontri in libreria (Ubik) in Via Ciuffelli e altre sedi



*"L'aula vuota"*, di Ernesto Galli Della Loggia. Hanno conversato con l'autore Manfredo Retti e Francesco Tofanetti (Aula Magna del Liceo "Iacopone", sabato 26 ottobre).

*"Effetto serra effetto guerra"*, di Antonello Pasini. Ne ha parlato con l'autore Fabiola Bernardini (Sala San Benedetto, domenica 27 ottobre)

*"Addio cosa nostra - La vita di Tommaso Buscetta"* di Pino Arlacchi. Ha presentato l'autore l'artista Ettore Conciliis (domenica 10 novembre)

*"Tutti pazzi per Marx"* di Marco Grondona, in collaborazione con l'Associazione Ex allievi del Liceo. Ne hanno parlato Manfredo Retti ed Ettore Paccetti (Aula Magna del Liceo "Iacopone da Todi", domenica 24 novembre)

### Attività del Fondaco

Al Circolo Tuderte:

*-Visione de "Le voci di dentro" di Eduardo De Filippo* (sabato 5 ottobre)  
*-Presentazione del libro di Massimo*

*Mattioli "Margherita Sarfatti PIU"* (sabato 19 ottobre)

*-"Dalle macchine volanti di Leonardo alla discesa sulla luna"* (sabato 16 novembre)

*-"Strategie politiche e familiari dell'aristocrazia di Todi dell'aristocrazia di Todi tra il XVI e il XX secolo"* (sabato 23 novembre)

*-"Visione del film "Napoli Milionaria"* (domenica 24 novembre)

*-"I Florio"* (sabato 30 novembre)

Al Bar Fondaco:

*-Attenti al lupo* (lunedì 4 novembre)

*-Leonardo e Michelangelo: un incontro tra geni* (lunedì 18 novembre)

### I Venerdì del Liceo

Aula Magna di San Fortunato

*"La chimica e la biotecnologia in Italia: prospettive di ricerca e di sviluppo industriale"*. Relatore il prof. Francesco Peri, docente ordinario di Chimica organica presso l'Università degli studi di Milano-Bicocca (5 ottobre)

### Unitre "G.Orsini"

(Circolo Tuderte, Piazza del Popolo)

Inaugurazione del XXXII anno accademico, nella Sala del Consiglio, con *"Todi, tra architetture e rievocazioni da Iacopone ad Ariosto (1917-1933)"*. Relatore dott. Filippo Orsini, direttore dell'Archivio Storico di Todi (venerdì 8 novembre)

*-"Lo scultore Enrico Quattrini: "nemo propheta acceptus in patria sua"*. Relatore il dott. Luca Castrichini, docente presso il Liceo "Iacopone da Todi" (venerdì 15 novembre).

*-"Emergenze di primo soccorso con la Croce Rossa"*. Relatori Luigi Moretti ed Emanuele Storti, operatori del settore (venerdì 22 novembre).

*-"La questione di Fiume nel primo centenario dall'impresa di D'Annunzio"*. In collaborazione con l'Associa-

zione Ex allievi del Liceo. Relatore il prof. Giuseppe Parlato, presidente della Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice (venerdì 29 novembre, Sala Affrescata del Museo-Pinacoteca)

\*\*\*

## MOSTRE

**-Identità**, personale di Juli Morsella e Carlo Zoccoli (Ex Bar Ciucci, dal 6 settembre al 12 ottobre)

\*\*\*

## MANIFESTAZIONI

### Todimmagina

Primo Festival della Fotografia, dal 19 al 27 ottobre, in vari spazi del centro storico: una settimana di incontri, mostre, eventi, workshop su vari aspetti della fotografia contemporanea. Promotore e direttore artistico Marcello Mencarini, in partnership con il Comune di Todi, da Rosebud 2 e da The Language Center di Todi. Tra gli autori in mostra Massimo Sestini, Fabio Lovino, Stefano De Luigi, Isabella Baleana, Gerolamo Induno, Gerald Bruneau, Riccardo Scalise e Giacomo Berra.

\*\*\*

## NELLA COMUNITÀ

### Nozze di diamante

Sono quelle festeggiate da Cesare Galletti e Maria Franca Fratini venerdì 18



ottobre nel Tempio della Consolazione: stesso giorno e stesso luogo del loro matrimonio, avvenuto nel 1959. Sessant'anni. Il nipote Leonardo Galletti, a nome di tutti gli altri parenti, invia loro i più affettuosi auguri. Si unisce la Redazione.

### Premio al prof. Augusto Fagioli

Tra i vincitori del Premio "Sandro Pertini 2019" a Marsciano, conferito a personalità che si sono distinte per laboriosità e attività meritorie in ambito lavorativo, culturale, scientifico, artistico e sportivo, figura il prof. Augusto



Fagioli, che ha insegnato lingua francese al Liceo Scientifico di Todi dalla fondazione, nel 1969, e che dunque merita da parte della comunità tuderte i più sentiti rallegramenti. Gradevole coincidenza è stata il fatto che il prof. Fagioli si sia visto consegnare il premio dall'attuale sindaco di Marsciano, avv. Francesca Mele, nativa di Todi e sua allieva al liceo.

### Lauree

Ludovica Friggi ha ottenuto la laurea magistrale in Farmacia presso l'Università di Camerino, conseguendo la



massima votazione con lode. Ha discusso una tesi sperimentale nell'ambito della Formulazione e Legislazione dei Prodotti Cosmetici, il cui tema specifico era "Sviluppo e valutazione clinica di prodotti cosmetici anti-age

ottenuti con estratto di caffè esausto ottimizzati mediante applicazione di una matrice sperimentale" Rallegramenti e auguri da parte della Redazione.

### "En plein" per Martina

Martina Arrivi, già vincitrice di un doppio concorso, notarile e per magistratura\*, ne ha aggiunto un altro, per referendario TAR (tribunale amministrativo regionale), valido per diventare giudice di primo grado della giustizia amministrativa. Si tratta di un concorso di "secondo grado", cioè accessibile solo a soggetti che hanno già dei titoli professionali, avvocati con otto anni di anzianità e determinati dipendenti delle PA.

E' un concorso a titoli ed esami, con



esame composto da quattro prove scritte e una orale. Il bando era per cinquanta posti, poi aumentati a settanta: vincitori trentasei. Ormai siamo all'"en plein" e, più che inviare banali rallegramenti, indichiamo una *ovatio*.

\*Notiziario, XXXIII, n°6 pag. 44

## Lorenza Ciasullo



Lorenza, per tutti Enza, è deceduta il 26 maggio scorso nella sua dimora di Trieste, dove si era trasferita nel 1963 con il marito. Enza era diventata tuderte da quando la sua famiglia di provenienza meridionale, si era trasferita a Todi nel 1953 al seguito del padre Arturo Ciasullo, guardia forestale: famiglia, composta, oltre ai genitori, da fratelli e sorelle. Chi l'ha frequentata, la ricorda per il suo carattere affabile ed estroverso. Così anche il direttore Manfredi Retti, che ebbe la famiglia Ciasullo vicina di casa e ricorda Enza allieva di pianoforte di sua madre Vera. S'incarica, dunque, lui, a nome della Redazione, di inviare le condoglianze a tutta la parentela, a cominciare dal ramo residente ancora a Todi.

## Cinzia Zampa



La terza liceo classico del 1980, consapevole che la memoria della classe non sarà più la stessa, tanto lei era singolare e irripetibile, ne compiangono la prematura scomparsa ed esprimono la propria solidarietà ai genitori, residenti a Rivotorto di Assisi, di cui sono, come lei, originari e dove sono tornati a vivere al termine del soggiorno tuderte. E altrettanta al fratello Francesco, rimasto nostro concittadino. Si uniscono i suoi insegnanti di allora, Manfredi Retti e Francesco Tofanetti.

## Paolo Ottavi: Anniversario

Paolo Ottavi, a un anno dalla scomparsa. La cugina Maria Leonilde Mariani, la cui famiglia (padre, madre e zie) lo ha accolto da bambino, orfano del padre Edmondo, e lo ha amorevolmente curato e poi seguito nella vita adulta, e

successivamente assistito nella malat-



tia, lo ricorda a quanti lo conobbero e lo ebbero caro.

## Fabiola Saporita



I familiari ricordano Fabiola Saporita in occasione del suo genetliaco, il 23 novembre scorso: trentadue anni. La Redazione si associa.

caffetteria

**BIGANTI**



## MARCO GRONDONA

La Pro Todi, che lo ha avuto iscritto ed ha editato in passato la "Todi storica e artistica", sua e del padre Carlo, e Città Viva, che ha ospitato suoi preziosi interventi, hanno ritenuto un dovere offrime alla cittadinanza un profilo costruito con testimonianze di suoi colleghi, scolari, amici e concittadini. Gli intervenuti sono, nell'ordine: **Ilaria Conserva**, allieva, **Valentina Sturli**, ricercatrice universitaria, **Sil-**



**via Colasanti**, musicista, **Alessandra Ginzburg**, psicoanalista, **Gianfranco Lotito**, docente universitario, **Giacomo Magrini**, docente universitario, **Francesco Tofanetti**, preside emerito del Liceo "Iacopone" di Todi, **Manfredo Retti**, docente emerito del Liceo "Iacopone" di Todi. I testi sono pervenuti con o senza titolo e così sono stati lasciati, secondo la volontà degli autori.

Associazione e Redazione intendono, anche in tal modo, sostituire alle formali condoglianze, un forte sen-



timento di solidarietà e condivisione, in primo luogo alla moglie dott.ssa Lucia Mencaroni, poi alla sorella, dott.ssa Marcella Grondona con i suoi familiari, e, infine all'ampia parentela delle famiglie Carosi e Pensi.

Ho conosciuto il professor Marco Grondona come studente dell'Università di Pisa. Sono rimasta incantata dalla prima lezione di drammaturgia musicale a cui ho assistito. Ed ogni lezione successiva è stata una scoperta. Il suo modo di raccontare la musica e la teoria musicale, il suo amore per tutti i generi, la sua vicinanza e disponibilità verso i ragazzi e chiunque avesse voglia di avvicinarsi (anche un po' timoroso) a questa materia. Non dimenticherò mai l'emozione che ogni volta provavo nell'ascoltarlo, così come ricorderò sempre con tanta commozione i nostri pomeriggi passa-

ti davanti al pianoforte e allo spartito della *Medium* di Menotti per preparare la tesi di laurea. Un incontro per me fondamentale che mi ha fatto ritrovare la musica.

ILARIA

### Ricordo di Marco.

Marco amava molto le fiabe. Amava leggerle e raccontarle, soprattutto quelle di Andersen. Me ne ricordo in particolare una che citava spessissimo perché gli piaceva da pazzi, quella del Folletto Serralocchi: un folletto, appunto, che va a trovare i bambini subito prima che di addormentino, e a quelli buoni mostra meraviglie aprendo un suo grandissimo ombrello tutto colorato e iridescente. Dentro l'ombrello ci sono storie, paesi, viaggi, tesori e curiosità strabilianti. Penso che




**FIORI E PIANTE  
ADDOBBI PER CERIMONIE  
SERVIZIO INTERFLORA**

Via A.Cortesi 27 - Tel.075.8942085 - TODI

Marco sia stato per molti di noi un portentoso folletto Serralocchi. A chi toccava l'incalcolabile fortuna di incontrarlo – per una vita o per un pomeriggio, in classe, a casa, per strada o a teatro, capitava di trovarsi davanti qualcosa di straordinario, come un diamante sbucato all'improvviso dalla ghiaia. Perché Marco era proprio così, aveva sempre qualche cosa di splendido in serbo per ciascuno di noi: una riga di note, il verso di una poesia, una cartolina nella sua magnifica scrittura, qualche delizioso proverbio, una squisita gentilezza, una foto, il lampo di un sorriso, un nastro rosso, un ricordo, una scatolina preziosa, un racconto indimenticabile. Qualcosa – *something rich and strange*, direbbe Shakespeare – che aveva solo lui, e che come uno strascico o un arcobaleno, gli brillava tutto intorno. Allo stesso modo della polvere fatata che Serralocchi spruzza negli occhi ai piccoli, ogni sua frase poteva farsi felice e incantevole, ogni suo sguardo tenero e vivace, ogni sua parola così incredibilmente affascinante e appropriata. Ora che ha chiuso il suo magico ombrello restiamo come i bambini quando a Serralocchi si è fatto ormai il tempo di andare. Guardiamo il muro, così tanto grigio, e sospiriamo l'istante in cui il folletto era ancora insieme a noi nella stanza. Chiudendo gli occhi, subito prima di dormire, può capitarci di contare sotto le palpebre, tutte le perle luccicanti che abbiamo, perché è lui che ce le ha regalate. A noi serbarle come i più preziosi tesori d'infanzia, come le storie meravigliose che un giorno ci sono state raccontate, e che nemmeno in mille e mille anni potremmo dimenticare.

VALENTINA STURLI



#### Caro Marco

sono passati poco più di due mesi da quando sei mancato, eppure continui ad essere sempre nelle mie giornate. Sul comodino i tuoi libri con le dediche più care, i pensieri per la piccola Maria, in casa le tue colte e personalissime lettere da cui sembra per qualche istante di poter ascoltare di nuovo la tua voce. E soprattutto è ancora ininterrotto il nostro dialogo sulla musica e sul teatro, dialogo vivace e antiaccademico. Anche questa mattina, che sono al tavolo con la matita in mano a scrivere il mio nuovo lavoro, mi ritrovo a parlarne con te, a immaginare le tue reazioni e le tue considerazioni. E anche se non sei qui a dirmele, mi stimoli ancora tanti pensieri, originali e controcorrente, come sapevi essere più di ogni altro.

SILVIA

#### Marco, un amico ineguagliabile.

Più di mezzo secolo è trascorso dal mio primo incontro con Marco, al suo

primo anno di frequenza alla Normale. Entrambi – io come esterna – frequentavamo il seminario di Francesco Orlando, quell'anno incentrato su Mallarmé. Il gruppo era in prevalenza maschile, e Marco spiccava fra gli altri per la sua corporatura allora molto esile, sempre un po' curva verso l'interlocutore a cui poneva una domanda. Ben presto si era formato un piccolo sottogruppo di amici, di cui anch'io facevo parte, che frequentava la casa di Orlando anche al di fuori delle lezioni. L'atmosfera era giocosa, i tics di Francesco venivano presi in giro affettuosamente. Ricordo quei seminari, in cui a turno ognuno di loro, si cimentava con un testo di estrema complessità, come uno dei momenti più felici della mia vita. Io ero di qualche anno più adulta, già madre e questo mi faceva considerare di un'altra generazione, vicina a quella di Orlando. L'amicizia con Marco divenne presto una consuetudine che oltrepassava gli incontri pisanici. Mi veniva spesso a trovare a Firenze, dove allora abitavo, e lo ricordo acciambellato sul divano o seduto per terra, ad illustrarmi con occhi brillanti le qualità straordinarie di Muti, oppure a seguire attento le spiegazioni che mi chiedeva sulla Klein, di cui aveva apprezzato particolarmente un saggio su *L'enfant et les sortilèges* di Ravel. "Uccellaccio" lo aveva soprannominato Francesco Orlando per questa sua abitudine inveterata ad appollaiarsi ovunque. Nella sua estrema timidezza, che nel gruppo lo rendeva silenzioso, spiccava però come una presenza diversa da tutte le altre. Chi veniva prescelto da lui, poteva contare su un attaccamento assoluto, che si traduceva in mille attenzioni. Era sempre emozionante ricevere le sue lettere, rico-

# IDROTERMICA

di BAIocco M. e DOLCI C.

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di  
Gruppi Termici Riello e  
Impianti Idrotermici Sanitari  
Impianti Condizionatori d'aria



## RIELLO



Marco Grondona e Riccardo Muti

noscibili fin dall'indirizzo per una calligrafia minuziosa, quasi un geroglifico, da cui come da una cornucopia scaturivano seguiti di discorsi fatti, domande, pensieri, ma sempre come un dono ignaro del proprio valore. Marco trasferiva la sua intensità del sentire su ognuna delle esperienze che caricava di significato. A volte mi spaventava la sua sensibilità estrema, lo immaginavo patire in futuro ferite di incomprendimento per la sua singolarità, che invece riusciva ad imporsi sempre su chiunque veniva da lui inserito a fare parte del suo mondo. Patì molto la mia partenza per Roma e me lo comunicò indirettamente, com'era sua consuetudine, copiandomi una riproduzione in bianco e nero di Pinocchio che piange sconsolato sulla tomba della bambina dai capelli turchini. Era un modo dirmi il suo senso di abbandono, persino di rabbia, per una distanza spaziale che modificava le nostre

consuetudini. Chissà se il bambino in lui tanto presente mi ha mai veramente perdonato. Gli anni sono passati in fretta ed un giorno Marco mi è apparso di colpo trasformato fisicamente. Aveva sviluppato una corporatura robusta e percorreva su una moto, con mio grande stupore, la distanza fra la sua abitazione di Todi e la mia casa di campagna. Mi piace ricordarlo così, partire, in una notte di luna piena, diverso eppure sempre uguale, un fenicottero che ha attraversato come un dono ineguagliabile tanta parte della mia vita.

ALESSANDRA GINZBURG

Anni fa, non ricordo precisamente il contesto (ma rammento che parlavamo in confidenza), Marco venne a dire che studiare storia della musica, analizzare con pazienza e rigore capolavori celebri o pezzi moderni di genere

popolare aveva per lui, al fondo, uno scopo solo: entrare in dialogo con gli altri, stabilire legami di amicizia. L'affermazione di Marco mi parve curiosa. Conoscevo troppo bene la forza con cui un ascolto lo 'prendevo'. Letteralmente. La musica bella, non solo grande, Marco la inseguiva nei teatri e nelle sale da concerto con un tale divorante desiderio che distanze, luoghi impervi, esecuzioni inavvicinabili erano un tenue ostacolo all'ascolto. Una volta - ho sentito raccontare - per non restare escluso da un'esecuzione per cui non gli era stato assolutamente possibile procurare il biglietto convinse vigili del fuoco addetti alla sicurezza a consentirgli di accedere ai palchi, così con indosso una loro giacchetta poté seguire il concerto. Di racconti analoghi ne ho sentiti troppi per poter mai dubitare che fra lui e la musica eseguita dal vivo si realizzasse una compenetrazione totale. In quei momenti, penso, Marco 'era' la musica che ascoltava. E tuttavia questa modalità del viverla intensamente non smentiva l'affermazione che ho sopra rammentata: esisteva l'altra dimensione che poi col tempo ho capito essere per lui altrettanto importante e parte del piacere dell'ascolto; parlo del fatto che l'esperienza dell'ascolto proprio grazie alla sua forza si comunicava agli altri nella forma di un coinvolgimento entusiasmante. A questo proposito c'è un'altra confidenza che Marco mi fece (e di cui probabilmente anche altri amici sono a parte), che si muove, a mio credere, in direzione della stessa concezione comunitaria dell'ascolto musicale; una volta Marco mi confidò che, quando seguiva in sala nel massimo raccoglimento un'esecuzione, gli capitava di percepire le



# M CERAMICHE MARCHETTI S.R.L.

*Professionalità e Cortesia*

**Pavimenti - Rivestimenti  
Arredo Bagno - Box Doccia  
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)  
Tel. e Fax 075.8943799**

reazioni del pubblico vicino e quelle reazioni lungi dal distrarlo si componevano con la musica in un unico vissuto positivo. Quest'affermazione è anch'essa oltremodo rivelatrice di una natura eccezionale: quello che ad uno spettatore normale giunge come, tutto sommato, fastidioso Marco riusciva a fonderlo in una idea di evento musicale umanamente compiuto, alto e comune nello stesso tempo. Ciò si lega ad un'altra caratteristica sua, il modo peculiare con cui si fissavano nella sua memoria episodi di ascolto anche non attesi: essi erano integrali, vale a dire integravano alle impressioni indelebili dell'interpretazione (non so come facesse) anche dettagli del luogo, di tempo e di persone presenti. Tutto ciò rende la confidenza che esponevo in esordio del tutto comprensibile e coerente. La coerenza nasce dall'idea che la musica è sì esperienza personalissima ma è anche esperienza del tutto 'comunitaria', comune all'umano senza distinzioni, al massimo grado. A ciò si assimilano, secondo me, altre idee e convinzioni di Marco cui posso solo accennare: il recupero, che mi pare originale e nuovo, della 'cattiva musica', vale a dire della musica popolare di consumo; più in là l'idea che la diffusione comunista e sociale della musica non possa che passare per una diffusa pratica del far musica; da ultimo nel suo costante cercare di 'far musica' insieme con amici o anche in bande di paese, offrendosi con piacere e per amicizia come suonatore di umili strumenti popolari (nell'ultima banda di cui mi disse suonò la grancassa). Sconsiglierei dal prendere questi comportamenti fuori dal comune come espressioni propri e solo di un carattere, o di un'indole personale, sono invece manifestazioni di una concezione lungamente meditata, sono frutti di un'intelligenza coerente e mobile che non riconosceva steccati sociali né pigrizie concettuali. Del resto la sua revisione della guida di Todi (monumento così ricco, anche di sentimenti – cosa insolita per una guida, - e rigoroso, che in Italia, credo, nessun'altra città può vantare) rivela che la tradizione in cui si sentiva radicato lo spronava non a pacificarsi nel ripetuto ma



Marco e Lucia

a riguardare da scorci e angolature nuove e sempre vive storia, architetture ed arte figurativa della sua città, concepite come fonti ancora attive della sua personalità collettiva.

GIANFRANCO LOTITO

#### Un uomo d'azione.

Nella mia esperienza, e ancor più nel mio ricordo, Marco è stato un uomo d'azione. Sentendo questa affermazione, il pensiero di chi l'ha conosciuto andrà con ogni probabilità alla sua perizia tecnica, manuale e artigianale, che si manifestava nelle più svariate attività. Ma io voglio dire qualcosa di più: le sue espressioni spirituali, la filologia, il modo di insegnare, il rapporto con i monumenti del passato, lo

studio, il commercio con gli altri, sono stati tutti all'insegna dell'azione. Contro ogni immobilismo dell'intelletto puro e autosufficiente. A lui si attaglia quello che Giorgio Colli scrisse di Leopardi: "era un uomo d'azione, come è ogni filosofo autentico. Egli aveva trovato la verità, ma poteva nascondere, o manifestarla copertamente, come altri fecero. Dire la verità fu la sua azione, e come il dire la verità ha sempre qualcosa di eroico, anche nelle circostanze minime della vita, così massimamente eroica fu la sua azione, appuntata al destino stesso dell'uomo. Mentre precluse a sé l'amabilità, con la sua parola sprezzante e cristallina, agli altri offrì l'occasione di conoscere la vita, gettandoli nel bagno gelato di

Vision Ottica  
Bianchi

Todi (PG)  
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

una ragione sana, perché si scuotesse dal torpore dei narcotici moderni.” Il nesso che così ho istituito è forse un’esagerazione dettata dal mio affetto grande e imperituro? Non credo. Si pensi alla sua ricchissima produzione musicologica. Dietro la maschera di ragionamenti raffinatissimi e remoti, Marco si è in realtà interrogato sulla nascita, la formazione, lo sviluppo, la crisi e il declino della borghesia italiana. Ha voluto raccontare, tramite la musica, la verità di questa storia, che ancora ci riguarda da vicino. E veramente ha messo fuori gioco tanti “narcotici moderni”. Non per caso gli autori da lui più studiati sono Rossini e Puccini, che si ergono all’inizio e alla fine del percorso. E si capisce meglio perché Carmelo Bene gli fosse tanto caro: che ha avuto, sotto la crosta dell’istrionismo, un pensiero, un disegno, un desiderio di verità analoghi, entro un tempo sovrapponibile: dall’Adechi e dai Canti leopardiani a Pinocchio e a Cuore, a lungo e cordialmente presente nell’ultimo, ahimé, libro di Marco.

GIACOMO MAGRINI

**Ricordo di Marco**

Credo che Marco sia ricordato e celebrato, come merita, da illustri docenti, dai grandi della musica italiana come colui che ha contribuito in modo rilevante allo studio, all’educazione universitaria, alla musica.

Mi si perdonerà quindi se il mio ricordo resterà qui, a Todi, dove l’ho conosciuto e frequentato sapendo perfettamente che la sua vita, apparentemente schiva, era in realtà connessa profondamente alla nostra città, che conosceva nella sua storia e nell’arte come forse nessun altro. E non dico questo solo per la sua bellissima guida di Todi, prosecuzio-



ne quasi naturale del lavoro del padre, Carlo, che egli molto ha amato e la cui opera e i cui intenti non ha mai dimenticato. Mi riferisco anche al suo percorso culturale: l’ho visto e l’ho avuto, nel Liceo Jacopone, allievo serissimo, sempre molto attento, interessato agli aspetti più profondi, e a volte meno appetibili, delle discipline. E per questo a volte non compreso da suoi stessi amici. Perché si vedeva perfettamente che già si stava immergendo nello studio, trascurando volutamente il quotidiano o ciò che normalmente attrae gli studenti della sua età. E non era difficile pronosticare per lui un futuro impegnato, senza altre tentazioni, nella cultura e negli aspetti con i quali maggiormente si poneva in sintonia. Per questo ho seguito, senza stupore, i suoi brillanti percorsi universitari, i suoi primi incarichi nel mondo della letteratura latina e al fine, l’approdo a ciò che più profondamente si collegava alla sua più profonda passione: la musica. Come docente di Drammaturgia musicale ha forse dato il meglio di

sé, con una opera che ha contribuito in modo significativo agli studi musicali in Italia e che gli ha acquistato stima da parte anche dei più illustri musicisti. Ma torniamo a Todi, solo per dire che non solo non ha lasciato la sua città, la sua abitazione storica, ma è stato ben presente soprattutto, con interventi sempre educatissimi ma altrettanto decisi, quando doveva dare consigli o avanzare critiche su aspetti o problemi che inevitabilmente e costantemente si pongono. E sempre disponibile anche ad interventi pubblici, di alto livello culturale sugli aspetti culturali che maggiormente amava. Ho dinanzi a me una sua lettera scritta, come lui era abituato, con la penna e con una grafia di straordinaria precisione. Poche parole, molto efficaci, e con contenuti di grande profondità.

Torno alla guida solo per fare un auspicio. Penso che il volume, che è certamente molto ampio e ricchissimo di documentazioni fotografiche, venga adeguatamente valorizzato non solo per l’ampiezza di notizie storiche, i continui riferimenti bibliografici e per le valutazioni sulle opere d’arte, ma anche per la sua scrittura, sempre elegantissima, ricca di riferimenti e soprattutto appassionata. Perché come egli scrive, citando Walter Benjamin, *Trovare parole per ciò che si ha dinanzi agli occhi, quanto può essere difficile, ma quando esse arrivano, allora è come se battessero piccoli colpi di martello contro la superficie del reale sino a sbalzare, come in una lastra di marmo, la forma.*

Marco è stato certamente una gloria per Todi. L’ultimo mio auspicio: che la Città non lo dimentichi e lo consegni, come merita, al futuro.

FRANCESCO TOFANETTI



# Vittoria

## Assicurazioni

**NARDONI & LATINI**

**TODI**

Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.

OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.



**Touring Club Italiano**

e-mail: [agenziatodi@agentivittoria.it](mailto:agenziatodi@agentivittoria.it) - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323

### Memoria di Marco

Avevo sette anni quando, seduto a teatro, a Todi, mi domandavo come mai in scena non succedesse niente: solo il letto di una malata, che la luce di un'alba veniva gradatamente rischiando. La situazione l'avevo capita, ma perché durasse così tanto no: le mie orecchie bambine, forse sedotte dal sonno, non avvertivano la musica che saliva dall'orchestra. Leggo oggi nell'estremo libro di Marco che Verdi non dice *Preludio*, ma *Scena ed aria di Violetta*, intendendo significare che la musica, lì, è parte della scena e deve suonarsi a sipario aperto. Marco mi informa dunque che in quella remota recita nel familiare teatro io vidi una *Traviata* filologica. Almeno per quell'aspetto. Marco, allora, non c'era, aveva troppo pochi anni. Arrivò subito dopo: bambini, ragazzi, studenti, ci ritrovammo infine coetanei, malgrado i quattro anni di differenza. Ed eccoci al 1965. *"Ho conosciuto Francesco Orlando molto presto, la prima sera..... che mi capitò di cenare nella grande sala da pranzo della Scuola Normale Superiore"*\*. Qualche giorno avanti, a Todi, lo avevo festeggiato per il suo ingresso in Normale. Ricordo benissimo il momento e il luogo: di sera, davanti al teatro, con un amico comune. Lui tentava di schermirsi, ma non c'era niente da fare, il nostro entusiasmo era travolgente. Si può capire: era stato scolaro d'eccellenza, aveva respirato la cultura in famiglia (il padre Carlo, a ricordo del suo diploma di maturità, aveva pubblicato una ricerca su Cataluccio, orafo todino del XIV secolo\*, con dedica agli insegnanti e ai compagni di scuola), e allo studio liceale (a quel tempo durissimo, seppure affascinante, con i Serpa, le Borea, le Capobianco, i Cassisi....) univa quello del pianoforte. Tutto ciò era noto, ma in quel crepuscolo ottobrino si arricchiva di un valore aggiunto: il primo normalista di Todi. Il libro mi informa, però, che si era, anche, alla vigilia di un incontro fondamentale, l'inizio di un rapporto, intellettuale, solidale e affettivo, che sarebbe divenuto centrale nella sua vita e che, per coincidenza (benefica coincidenza!) avrebbe avuto una forte ricaduta su molti di noi.



Certamente su di me. Perché i frutti di quel dibattito, simbolicamente concentrato nell'arco di un pomeriggio, saranno entrati di sicuro nelle nostre domestiche conversazioni, che fiorivano sugli eventi di Pisa e di Firenze di cui mi riferiva, dall'*Attila* della Gencer all'*Africana* di Muti, o su quelli condivisi, a Montepulciano (una *Manon Lescaut* da brivido!), a Spoleto (un *Requiem* di Verdi diretto da un giovane Metha), a Pesaro (un *Tancredi* con la Valentini Terrani al debutto nel ruolo), a Roma, a Perugia e altrove. Muti? E' da lui che lo sentii nominare la prima volta, anzi, per essere precisi, da sua madre Vittoria, che mi diceva di un nuovo, giovane direttore d'orchestra, diventato l'idolo del figlio.... poi fu lui stesso a descrivermi i suoi *Puritani*, ascoltati in un pomeriggio di dicembre, quando *"il pubblico cedeva l'ennesima volta, quieto del pomeriggio domenicale, al mito incipiente d'un amore finito in pazzia.. e.. il divino tamburo di latta della fanfara, mescolato al sogno beato del baritono infelice... gli aveva rivelato.. all'improvviso il miracolo del melodramma"*\* E diventai anch'io mutiano. Marco sapeva trasmettere le sue impressioni, nonché le sue emozioni, Marco era fondamentalmente un insegnante. Non dico "maestro", dico proprio "insegnante". Certo che era anche un maestro, ma per noi adulti! Con i giovani, e giova-

nissimi, era un insegnante. Ne ho avuta la prova nel mio liceo, tutte le volte che è venuto a incontrare studenti di più generazioni, anche molto distanti tra loro, ma tutte, infine, allineate nel denunciare il medesimo effetto di suggestione e di ammirazione, sia che si fosse ai tempi della Lucia (rivedo la classe schierata in Aula Magna per il *Mosè...*) sia a quelli più vicini di Paolo e della Valentina, reduci da *I Racconti di Hoffman* e soddisfatti di sentirsi dire che piacevano tanto anche a lui. Il Liceo mi conduce direttamente a Todi, all'altro settore della sua vita di sempre: affettivo, identitario, ma anch'esso, poi, rigorosamente culturale. E' nota la sua "Todi storica e artistica" ereditata dal padre e gestita sino all'ultimo aggiornamento nel 2009, meno lo sono, forse, altri scritti di riferimento cittadino e meno ancora, è ovvio, alcuni suoi pensieri affidati alla corrispondenza privata, che solo il destinatario conosce. Ne basti uno per tutti, rivolto all'orizzonte circolare sulla valle del Tevere, *"che non distingui, al tramonto, se sia una semplice cresta montana o una linea dell'inconscio"*. Per lui la città era la sede stessa della memoria, anzi l'unica, come lo era stata per suo padre, che *"sentiva vicinissimi i luoghi del suo paese ... tramite del ricordo....i luoghi della propria città...più che i propri singoli pensieri, come invece ci ha abituato la riflessione romantica sul passato e la meditazione degli scrittori di questo secolo; al contrario: il "luogo mitico" del proprio passato era lì, presente e vivo con le sue strade e le sue case, né v'era bisogno di ricostruirlo dentro di noi, esso assicurava continuità quasi geografica alla vita di una persona, più che il tentativo difficile ed ansioso d'uno sforzo contro il tempo che, drammaticamente, trascorre"*\* E' l'edizione della "Todi storica e "artistica" in cui subentra al padre, dove conclude dicendo che *"delle belle strade e delle luminose vie che un mattino lui dovette lasciare, queste pagine sono.... un'appassionata descrizione"*\* Ora era lui a doverle lasciare, lo andavo meditando nel corso delle esequie, a cinquanta metri dalla sua terrazza di fronte al Duomo, al campani-



le che nei lunghi pomeriggi di primavera, a un certo punto sembra girare su se stesso e volgersi a occidente, in faccia al sole, ed un tempo era possibile vedere nel fuoco della cella campanaria la mezzana alzarsi a bicchiere e ricadere in un groviglio di gambe e di corde. Le ripensavo, quelle parole, cercando di neutralizzare il mio intimo dispiacere con un'istanza civica, che ad esse perfettamente si attaglia e che sottopongo alla comunità tuderte: dar loro un valore operativo, di cura e custodia della città. Solo così, una perdita che avvertiamo irreparabile, lo sarà forse un po' meno.

MANFREDO RETTI

*“Tutti pazzi per Marx! Una sera con Francesco Orlando”, di Marco Grondona, Djin di Casetta LuPi srl, 2019,*

*pagg. 17-18.*

*\*Catalucius, Petri Raynaldi, artifex de Tuderto”, di Carlo Grondona, Tipografia Tuderte, luglio 1965.*

*\*”La perfetta illusione, Ermione e l’opera seria rossiniana”, di Marco Grondona, Akademos, Lucca, 1995, premessa. .*

*\*Prefazione alla “Guida storica e artistica”, Nuova Edizione, Editrice Pro Todi, 1981*

*\*Ibidem*

\*\*\*\*\*

*Marco Grondona, allievo di Antonio La Penna alla Scuola Normale, ha coltivato accanto agli studi di filologia (nel 1980 ha pubblicato un libro dal titolo “La religione e la superstizione nella Cena Trimalchionis”) quelli musicali, impiegando per l’illustrazio-*

*ne analitica del nuovo «testo» i criteri del vecchio mestiere: ad un primo volume sulle forme del Rossini serio (**La perfetta illusione**) è seguito un commento ad Otello, ed un saggio sull’attendistato di Wagner alla luce d’un Gluck «rifatto». La vocazione specialistica al commento ha prodotto i suoi lavori attorno a *Madama Butterfly* di Puccini (in particolare la versione originale «in un atto» e un prologo), *Suor Angelica* (con speciale attenzione alle tracce di Wagner nell’atto unico del 1919) e *Tosca* (di cui ha esaminato tutte le annotazioni e gli abbozzati della cosiddetta Copia di Lucca restituendone ove possibile la lezione autentica). Nel 2018 ha pubblicato, insieme ad una sua scolara, *Ilaria Conserva*, un commento alla *Medium* di Giancarlo Menotti. Sono suoi, nel recente *Stile tardo in musica* edito dalla fondazione AREA, due ampi saggi sui capolavori ultimi di Beethoven e Richard Strauss. Per la stessa fondazione ha pubblicato nel maggio 2018 **«Cattiva musica» e paradisi perduti**, un volume sui rapporti fra musica colta e produzione «leggera» (gli ultimi due volumi sono di fatto la redazione scritta di alcune lezioni tenute in occasione dei concerti AREA a palazzo Blu).*

*Il suo amore per la città in cui era nato lo ha portato a scrivere molti testi di “storia locale” tra cui ricordiamo in particolare **Le stazioni di ieri**, un saggio sul Tempio di San Fortunato, e soprattutto l’ampliamento di **Todi storica e artistica**, un testo la cui prima stesura si deve al padre Carlo. Per questi suoi lavori, nel 2017, gli è stato assegnato il Premio “Raccontami l’Umbria in un libro” nella manifestazione “Lisola del libro” di Passignano.*



# Da Consorzio a Consortium

## Un teatro ex novo a Massa Martana

La Redazione

Da cinque mesi a Massa Martana esiste un teatro "Consortium", situato nell'area dove sorgeva il Consorzio Agrario. O meglio, dove la struttura del vecchio Consorzio ancora esiste, ma trasformata in teatro. Ovviamente l'edificio è irriconoscibile, sia nella parte esterna (una parete a vetro, estesa a due lati, che lascia a vista il foyer e il corridoio di accesso), sia interna, con una elegante sala di centosettantadue posti a sedere, sistemati in gradinata. Poi un palcoscenico di media capienza, adatto un po' a tutto, seppur in dimensioni contenute: concerti (di solisti, ma anche di ensembles), teatro, proiezioni cinematografiche, coreografie, balletti, e, infine, ovviamente, conferenze, convegni. Insomma un polo culturale con sala polivalente. L'inaugurazione è avvenuta il 6 aprile scorso, con il sindaco (ancora in carica) Maria Pia Bruscolotti, che, dopo aver salutato e spiegato i motivi, culturali e storico-sociali dell'operazione, ha lasciato la parola all'architetto Andrea Sabatini, che ha fatto una relazione tecnica, e a Leonardo Camilli, che ha presentato le linee fondamentali della programmazione. Camilli è presidente dell'Associazione "Pianoforte & Voce", che gestisce il teatro e ne cura il settore musicale: quello che, sinora, ha primeggiato, sia nella serata inaugurale, con un doppio concerto di pianoforte, del maestro Marco Venturi e del giovane Massimo Mattei, sia il 5 ottobre, con il Duo Vignola, composto dal violoncellista maestro Mauro Businelli e dal pianista maestro Stefano Giardino, il primo ex docente, il secondo tuttora docente della Scuola Comunale di Musica di Todì, sia, ancora il 20 ottobre, con una esibizione delle bande musicali di Massa Martana e Castel Ritaldi. C'è stato già spazio, però, anche per una esibizione della compagnia "Actor Martis", sempre nella serata inaugurale, e per uno spettacolo



Stefano Giardino e Mauro Businelli

di danza, il 12 maggio, eseguito dal complesso diretto da Erminia Sticchi, ispirato all'antica Pompei. Il pubblico, locale ed esterno, gli ha assicurato, sinora, l'esaurito, e c'è da sperare che continui, convinto, come ci si augura,

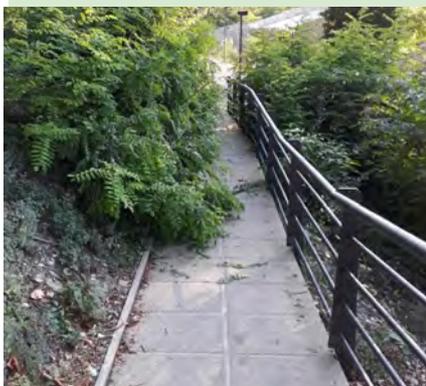
che far vivere una struttura del genere è altrettanto impegnativo, forse, che realizzarla.

**Servizi**

*Ascensore....*



No, niente più commenti sul funzionamento, nemmeno sull'ennesimo fermo per "manutenzione", ci siamo stufati di parlarne. No, visto che ormai tocca sopportarlo, almeno una riverenciattina al soffitto ligneo.....o no?



E il percorso alternativo.... una sforbiciata ai cespugli, in modo che non intralcino chi scende e non gli facciamo venire la voglia di andare per greppa, così, addirittura, fa prima?

*Centraline scoperte....*

Questa è alle Piaggiolo, ma ce n'è qualche altra. Sono alla portata della mano di un bambino, che potrebbe scambiarle per un giocattolo, e danno un'impressione di sciattezza, di lavoro non completato. Insomma vanno coperte.



*Pavimentazione*

Anch'essa è un servizio, nel senso che va curata e riparata, ma qui l'intervento estemporaneo è inutile: quelle sono ferite da traffico, e fin che non si risolverà la questione del traffico stesso, finché non solo le macchine, ma i camion e i pulman (turistici, scolasti-



ci e urbani) continueranno a passarci sopra, come in era di premotorizzazione, la situazione rimarrà la stessa. In una via come quella, che sopporta tutto, ma proprio tutto il traffico cittadino in entrata e in uscita, nessuna pavimentazione può reggere.

**Decoro**

*San Fortunato: sagrato e scalea*

Come una rondine non fa primavera, una formella non fa un sagrato. Tre quarti del piano rimane quello di molti decenni fa, di poco succeduto al precedente sterrato: le ristrutturazioni degli ultimi anni Novanta, non si sa perché, non lo hanno raggiunto. Eppure è l'ingresso al massimo tempio



di Todi, al complesso dell'Archivio-Biblioteca e al Liceo. Anche a prescindere dal pericolo (rischio di inciampare ovunque) è brutto da guardare.

Non si tratta di un'unica fessura, ce ne sono molte altre: segno che le connessioni tra i gradini si stanno licen-

ziando e i gradini stessi stanno perdendo l'equilibrio reciproco. Anche in tal caso, brutto e pericoloso al tempo stesso.

*Illuminazione*

Il primo faro, da destra, del sottotetto del Palazzo del Capitano, è già fuso: i riflettori accesi non sono più quattro, ma tre. Un altro se ne è spento in Piazza Garibaldi. Non è nemmeno un anno che la nuova illuminazione (bel-



lissima) fa mostra di sé, ma già perde colpi e nessuno interviene.

Intanto anche le Vie Mazzini e Ciuffelli si stanno lentamente oscurando, un po' per volta, ed è intermittente la facciata di San Fortunato, dove il nuovo impianto (sì, nuovo, di tre-quattro anni fa) non ha retto ed è stato lasciato perdere: così la facciata è, in alternanza gialla, grigia o ...nulla.

**Pulizia ed estetica**

*Macchie d'unto*

Ci torniamo dopo due numeri\*, perché, malgrado la segnalazione, anche a voce presso autorità comunali, non c'è stato alcun intervento e sono rimaste lì, a imbrattare due facciate di pieno centro storico.

\*XXXV, n°5, pag. 44



# Quando i dispositivi elettronici giocano brutti scherzi.

Elio Fornetti

Una recente rimpatriata del tuderte Francesco Fornetti, docente di ingegneria elettronica all'Università di Bristol, non è stata del tutto tranquilla. È cominciata all'aeroporto di Londra, quanto, per motivi tecnici, aveva dovuto cambiare l'aereo subito dopo il decollo. Trascorsa la breve vacanza a casa con gli amici, per il ritorno l'ho accompagnato all'aeroporto di Sant'Egidio come da programma. Tornato a casa, per verificare che il viaggio si fosse svolto regolarmente, dopo tre ore ho chiesto alla voce del tablet iPad dove si trovava Francesco in quel momento. Con mia grande sorpresa è apparsa sullo schermo la pianta dell'Italia con l'indicazione dell'ospedale di Pantalla. Scioccato incassai il colpo, poi ragionando, mi sono convinto che non poteva essere vero perché gli ospedali più vicini a Sant'Egidio erano quelli di Assisi e Perugia.

Con questa convinzione, ma temendo un'altra risposta fasulla, aspettai altre due ore prima di interrogare di nuovo l'iPad. Quando apparve sullo schermo la pianta di Bristol con al centro l'indicazione di Francesco: "El core me s'apri come no sportello".

Stava proprio vicino alla sua Università, dove insegna tre materie a una classe di 200 studenti dai quali è molto considerato perché usa un nuovo metodo personale di insegnamento che coinvolge e suscita l'interesse degli studenti, facilitando l'apprendimen-

to. Il plauso è suffragato dai ringraziamenti dei genitori.

L'incognita della Brexit è stata risolta con il conferimento della autorizzazione al soggiorno nel Regno Unito a tempo indeterminato.

Poiché questa esperienza ha fatto venire il dubbio che per le rotte meno importanti le compagnie usino gli aerei più vecchi. Per i voli successivi, ha preferito tornare ad usare l'aeroporto di Fiumicino.

Ricordo un viaggio che ho fatto per andarlo a prendere in mezzo al traffico caotico del raccordo anulare di Roma. Quel giorno c'erano dei lavori in corso con due deviazioni. Non essendo pratico della zona, rallentai indeciso su quale direzione prendere. Un emergumeno alla guida di un camioncino dietro di me, si sporse dal finestrino sollecitandomi in romanesco: "A tutto rincojonito !!!"



Francesco Fornetti, docente a Bristol



## SERAFINI

### ONORANZE FUNEBRI

*Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà*

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I  
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H

[www.impresafunebreserafinitodi.it](http://www.impresafunebreserafinitodi.it)

Luca  
Cell. 335.7122297

Marco  
Cell. 393.3321610

Andrea  
Cell. 328.6669000

Marcello  
Cell. 337.639744

## C'era una volta....\*

C'era una volta, tanto tempo fa,  
in un'agreste, prospera città,  
un nonno che col proprio nipotino  
si divertiva tornando, anch'ei, bambino.

Non è una favola, ma la verità,  
ricordi della tenera mia età.

Nonno, mi ci porti a Ponte Rio?  
Se tu ci vai voglio venirci anch'io.  
E allora: i finimenti alla cavalla,  
la biga che attendeva a stanghe alzate,

quanta emozione andar di stalla in stalla!(\*)  
E giù per quelle strade sconquassate ...

...le ruote, il freno, le briglie ed il frustino,  
il morso, i paraocchi, il sottopancia,  
frogie fumose, bel muso a stella bianca,  
criniera al vento e coda a destra e a manca.

Nonno, mi ci riporti sulla barca?  
E prima si passava alla bottega,

si prendevano i fogli della carta  
per farne le barchette e mi piaceva  
quando il nonno, con me, su quel barcone  
le lasciava, del fiume, alla corrente

(con scalo... a Roma, o... altro continente)  
e pure al barcaiolo gli piaceva.

Nonno, ci son le giostre, mi ci porti?  
E in quelle c'era sempre una scimmietta

delizia ai grandi e ai calzoncini corti,  
specie per una comica scenetta:

se nella carta della caramella  
ci si metteva un sasso, a farle burla,

quando, scartando, lei se n'accorgeva  
ce lo tirava con grandi salti ed urla.  
Nonno, quando vengono a trebbiare?  
Nonno, ci ritorniamo a scartocciare?.....

*(\*)(Il nonno aveva una stalla in città e una in campagna)  
Il nonno (materno): Giuseppe Giubbini Ferroni (1882-  
1953). Il nipote: Giorgio Pianegiani: 1933...)*

## Il nonno e la sua amata cavalla

Nitrisce la cavalla nella stalla.  
Il nonno che tossisce e che scatarra.

“Stellina” l'ha sentito avvicinare  
e quel nitrito può significare  
una dose di biada, una bevuta,  
una strigliata, sempre ben voluta.

Ma il nonno dice che “Stella” lo saluta.

*\*La presentiamo una seconda volta, con l'aggiunta  
di un'altra, nuova) perché il testo precedentemente  
pubblicato conteneva alcuni errori di trascrizione ( di cui  
ci scusiamo) ed era rimasto privo della foto di riferimento.*



# Le antiche carte – terza puntata

## Tuder e la via Amerina in una carta topologica del mondo antico

Fabrizio Cleri

Una delle cose che colpiscono maggiormente il visitatore che si reca a Londra per la prima volta è la cartina della metropolitana, colloquialmente detta “the Tube”. Quel disegno intricato di linee curve e colorate rimane subito impresso almeno a livello visivo, malgrado l’obiettivo difficoltà di decifrazione che richiede almeno un paio di giorni prima di diventare familiare. Però, una volta capito il meccanismo che nel 1931 ispirò il suo disegnatore Harry Beck, sarete rapidamente in grado di stabilire che per andare a vedere il cambio della guardia a Buckingham Palace dal vostro albergo di Holborn, dovrete prendere la linea violetta che curva ad angolo verso sud-ovest, e scendere dopo tre fermate... ma se consultaste invece la cartina stradale di Londra vi accorgete che facendo lo stesso percorso a piedi lungo Oxford street e Piccadilly arrivereste dritti dritti alla meta, costeggiando esattamente il percorso rettilineo della metropolitana. Questo perché la mappa del Tube di Londra è un bellissimo esempio di carta *topologica*, anziché topografica. Una carta, cioè, in cui lo schema dei luoghi non riflette la loro distribuzione geografica di latitudine e longitudine, ma rappresenta solo la disposizione più conveniente secondo una geometria ideale, in cui le rette si curvano e le distanze arbitrariamente si allungano e si accorciano. Diversamente da una carta topografica, una carta topologica descrive solo il *modo* per spostarsi da un punto a un altro, senza una reale connessione con il percorso fisico che il viaggiatore farà nello spazio e nel tempo.

E’ sorprendente che uno dei primissimi esempi di questo modo così astratto e moderno di cartografare i luoghi, in cui la distorsione dei percorsi non deriva da scarsa conoscenza della geografia reale, ma da una scelta deliberata e ragionata di semplificazione grafi-

ca, risalga addirittura a una carta romana del II-III secolo d.C., la cui copia medioevale possiamo ammirare ancora oggi alla Hofbibliothek di Vienna: la *Tabula Peutingeriana*.

Questa carta, in realtà un rotolo di 11 pezzi di pergamena lungo più di sei metri e mezzo e alto appena 34 centimetri, sarebbe l’unica copia esistente del *cursus publicus*, la rete viaria dell’impero romano come attestata fra il II e III sec. DC. Secondo alcuni storici venne prodotta da un monaco di Colmar, in Francia, intorno al 1265, ma quale fosse il documento originale da cui venne ricopiata rimane tuttora, e probabilmente resterà un mistero. La denominazione deriva da un signor Konrad Peutinger di Augsburg, che però non ne fu lo scopritore. In realtà fu l’umanista viennese Konrad Pikel detto il Celtes che nel 1507 fece pervenire a Peutinger lo strano documento in pergamena da lui rinvenuto tredici anni prima, forse in una biblioteca di Worms. Malgrado la volontà del Celtes di rendere pubblica la mappa, la famiglia Peutinger ne mantenne gelosamente il possesso per più di duecento anni, fino a quando nel 1714 fu venduta. Poi rimbalzò tra diverse famiglie reali e dell’élite europea, finché fu acquistata dal principe Eugenio di Savoia per 100 ducati; alla sua morte nel 1737 fu acquistata per la biblioteca della corte imperiale degli Asburgo a Vienna, dove rimane ancor oggi.

La *Tabula*, rappresentata parzialmente in queste fotografie, è un disegno molto schematico, concepito per fornire una panoramica pratica e sintetica della straordinaria rete stradale romana. Molte mappe simili anche di diversa estensione dovevano esistere, ad uso della logistica militare (i cosiddetti *itineraria picta*). Le masse terrestri vi sono distorte, specialmente nella direzione est-ovest; vengono mostrati insediamenti romani e le strade che

li collegano, così come altre caratteristiche quali fiumi, montagne, foreste e mari; vi sono anche fornite le distanze tra gli insediamenti in *milia passuum* (unità pari a circa 1,5 km). La forma esageratamente allungata fa pensare che l’originale potesse essere un rotolo di papiro contenuto in una *capsula*, facile da estrarre e srotolare al punto desiderato durante un viaggio di trasferimento. La sua destinazione esclusivamente militare sarebbe indicata dalla mancanza di elementi grafici riconducibili al suo uso da parte di privati cittadini, quali potevano essere commercianti o pellegrini. La rappresentazione si estende dalle colonne d’Ercole fino alla Cina (*Sena Maior*, all’estremo destro del rotolo). Le strade sono descritte da linee rosse, spezzate da scalini che indicano all’incirca la durata di una giornata di viaggio. In totale non meno di 555 città e 3,500 altri nomi di luoghi sono mostrati sulla mappa. Le tre città più importanti del tardo impero romano, Roma, Costantinopoli e Antiochia, sono rappresentate con una speciale simbologia antropomorfa. Oltre a queste, solo sei altre città sono rappresentate in qualche dettaglio, con una cerchia muraria e alcuni edifici turriti: Aquileia, Ravenna, Nicea, Nicomedia, Ancyra e Tessalonica. Mentre la maggior parte delle città è solo indicata per nome, alcune sono invece rappresentate da simboli tipici come il castello a due torri congiunte con porte d’ingresso e finestrelle, che si suppone identificare le *mansiones*, stazioni di ristoro e cambio cavalli; o altri simboli, come i *templa*, le *aquae*, gli *horrea*, e poi fari, porti, altari votivi, eccetera.

In questa singolare mappa del mondo romano appare in bella vista la città di Tuder, indicata proprio da un castello a due torri congiunte. Ancora una volta una carta antica sembrerebbe evocare un’importanza e una notorietà di

Todi che vanno ben al di là di quanto risulta dalle evidenze storiche. E' infatti l'unica di tre città umbre a godere di questo onore, insieme a *Mevanie* (Bevagna) e *Spoletio*, mentre altre città come Perugia, Terni, Amelia, Bettona, sono appena nominate.

Il percorso tracciato nella *Tabula Peutingeriana* da Roma a Todi passa attraverso diverse biforcazioni che non sempre corrispondono alla realtà geografica, puntando a numerosi errori del copista di Colmar o chi per lui. Il nostro monaco sbadato avrebbe confuso incroci e deviazioni dal papiro originale, invertito percorsi e soppresso a suo piacimento intere città, per pure esigenze grafiche.

Guardando alla *Tabula* così come ce la presenta la copia medioevale, vediamo la via Flaminia biforcarsi appena fuori Roma, verso la via Clodia (l'attuale Braccianese-Claudia), mentre la stessa Flaminia s'interrompe bruscamente in un casale chiamato *Aqua viva*; dopo un vuoto di sette miglia si arriva a un doppio castello senza nome (che a occhio e croce potrebbe essere Narni) dove la via si biforca ancora, andando verso *Interamnio* e *Spoletio* (Terni e Spoleto) a sud, e verso *Mevania* (Bevagna) per scavalcare l'Appennino a nord. Questa è un'inversione topografica dei due percorsi dell'antica Flaminia, che si biforcava a Narni e procedeva verso est a Spoleto e verso ovest a Carsulae-Bevagna: la carta topologica qui trova più comodo scambiare i due tracciati, dando precedenza grafica a quello che dovrà proseguire verso nord (in realtà, i due rami dell'antica Flaminia si ricongiungevano a *Forum Flaminii*, nei pressi di Foligno).

Se ora riprendiamo l'altro ramo dalla precedente biforcazione della via Clodia, vediamo una prima biforcazione che crea la Cassia, poi la vediamo procedere a Veio e giungere alla *mansio Vacanas*, dove si biforca ancora. La nostra singolare carta topologica mostra addirittura *Vacanas* come vicinissima a Spoleto, quando in realtà si tratterebbe di un luogo nei pressi del lago di Bracciano. Il ramo più alto procede per 9 miglia verso Nepi e dopo altre 5 giunge a *Falerii* (Civita Castellana); ancora 12 miglia per arrivare a Ca-

stello Amerino e dopo altre 9 si tocca *Ameria* (Amelia). E finalmente da qui si giunge al doppio castello che indica *Tuder*. La mappa indica VI (6 miglia), ma il copista deve aver buttato alle ortiche il XX precedente dato che da Amelia a Todi anche filando dritto per dritto ci sono almeno 25 chilometri. Nell'arbitraria topologia della *Tabula*, la distanza grafica fra Todi e Spoleto è maggiore di quella fra Spoleto e Roma, e Bevagna pare lontanissima da Bettona, che in realtà si trova appena una dozzina di chilometri più in là.

Ci chiediamo che cosa sia questa lunghissima via rossa, che da Roma attraverso numerose biforcazioni arriva fino a Todi, e poi prosegue verso Perugia e *Clusium* (Chiusi), dove si ricongiunge con la Cassia? Secondo l'ipotesi avanzata da diversi studiosi, il percorso Roma-Todi-Chiusi indicato nella *Tabula* dovrebbe essere l'antica via Amerina. Se fosse così, la *Tabula Peutingeriana* è l'unico documento scritto dell'antichità che contiene questa preziosa informazione.

Edoardo Martinori, fondatore della collana "Strade Maestre d'Italia", nel 1934 cercò di ripercorrere l'intero tracciato della via Amerina, ricostruendo importanti porzioni dell'itinerario, a partire dalla strada diretta a Veio. In effetti, ancora nel periodo medioevale la strada che passava per Todi e conduceva a Perugia e Chiusi era denominata "veientana". Secondo il Martinori, dopo la distruzione di Veio e Narce il primo tratto dell'Amerina cadde in disuso: quando fu costruita la via Cassia le due strade furono unite all'altezza della *mansio Vacanas* (Baccano), come indicato nella *Tabula Peutingeriana*. Prima di giungere ad Amelia si faceva tappa a *Castello Amerino*, località oggi scomparsa nelle cui pertinenze doveva trovarsi la residenza di Calpurnio, il padrino di Plinio il Giovane. Da qui la via Amerina scendeva verso il Tevere e lo scavalcava nei pressi di Orte con un ponte a sei piloni esagonali, ora rovinato (*pons Augusti* o "Pontaccio", lo stesso che figura nello stemma araldico di Orte). Il tracciato dell'antica strada Amerina

riprendeva poi la via che conduceva a Giove, lungo la quale sono state individuate antiche costruzioni, per poi giungere ad Amelia lungo un percorso in cui sono state ritrovate parti lustricate, tombe e reperti materiali vari. Come mostrato nella *Tabula Peutingeriana*, la via da *Ameria* giungeva a *Tuder* e secondo Martinori entrava in Todi passando per la Porta Aurea, sotto la futura abbazia di San Fortunato, e ne usciva attraverso Porta Perugina, da cui correva verso Ponte Nuovo e poi Bettona, sempre rimanendo sulla sponda di levante del Tevere (anche se, curiosamente, sia Todi che la via Amerina sono disegnate sulla sponda di ponente nella *Tabula*).

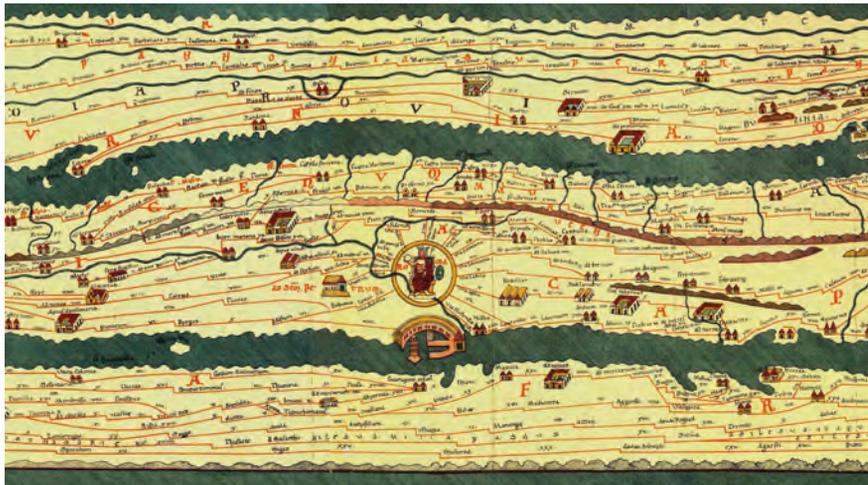
La bellissima tesi di dottorato di Tiziana Caponi (Università di Roma "Sapienza", 2014), che ha studiato in dettaglio la via Amerina, ci aiuta a ricostruire ulteriori elementi storico-geografici, in particolare suggerendo l'idea quasi mitologica che il percorso Umbro e Alto-laziale della via Amerina ricalchi delle antiche vie etrusche. La ricostruzione della rete viaria dell'Etruria meridionale, secondo studi oxfordiani degli anni '60, sarebbe iniziata subito dopo la conquista di *Falerii* nel 241 a.C., con il duplice scopo di mettere in comunicazione Roma con le campagne a nord di Veio (*ager Faliscus*) e di permettere un facile accesso nel cuore della nuova conquista, creando una via di penetrazione in Umbria. Questa zona venne interessata dal tracciato della Via Amerina, che peraltro era per i Romani un asse di rapido scorrimento verso nord e non una infrastruttura al servizio della nuova zona agricola falisco-veientana. Secondo le abitudini degli ingegneri romani, l'Amerina ebbe un tracciato per quanto possibile rettilineo, e questo la portò a sfiorare Nepi, che in effetti si riprese abbastanza rapidamente dopo la distruzione romana.

Trovo particolarmente affascinante la supposizione, magari niente di più che un'ipotesi letteraria, che la via Amerina ricalchi un precedente itinerario etrusco, che avrebbe collegato Veio, Nepi e Orte, ad Amelia, Todi, Perugia, per poi rivolgersi a Chiusi. Questo sa-

rebbe stato un percorso “esterno”, tutto sviluppato sulla sponda di levante del Tevere dopo il passaggio del ponte di Orte, forse creato dagli Etruschi per cercare di assestarsi e consolidare la loro posizione nelle aree di marginale espansione sottratte agli Umbri nel VI-V secolo AC.

Malgrado numerosi studi si siano susseguiti in tempi recenti, cercando di ristabilire i tracciati antichi e medioevali della rete viaria in Umbria, la *Tabula Peutingeriana* rimane l'unico documento scritto che abbia una qualche validità oggettiva, nonostante i dubbi sui numerosi errori del copista e sull'identità del medesimo. E' stato spesso notato il totale silenzio delle fonti antiche sull'esistenza di altre forme di viabilità e di collegamento del territorio perugino, fatto quanto meno singolare a fronte della notorietà acquisita Perugia fin dall'epoca etrusca. La via Amerina appare qui privilegiata rispetto alla Flaminia, che pure collegava i due versanti dell'Appennino

Umbro-Marchigiano. **L'importanza di Todi in questo contesto (testimoniata almeno graficamente nella *Tabula*, col simbolo del castello a due torri, che neppure Perugia ha meritato) potrebbe trovarsi nel suo essere uno snodo chiave, al punto di massima vicinanza, quasi un incrocio fra le vie Amerina e Flaminia, separate solo da un paio di chilometri attraverso la direttrice Chioano-Cimacolle.** Forse non sapremo mai come fosse veramente organizzato l'originale *itinerarium pictum* che guidava i centurioni romani lungo le strade basolate dell'impero, ma dalla *Tabula* possiamo almeno immaginare che la *mansio Tudertina* con le sue *tabernae* e chissà quali altre attrattive e piaceri fosse un centro ben noto, dove gli stanchi soldati loricati venivano a fermarsi ben volentieri. E qualcuno di questi forse fu così insistente nel lodare Todi, da convincere l'estensore dell'*itinerarium* a segnalarla col doppio castello turrito: una specie di doppia stella sulla guida Michelin dell'antichità!



Parte centrale della *Tabula Peutingeriana*, dove si vede Roma e le vie consolari che da essa si irradiano.



La porzione di *Tabula* dove si vede Tuder, contrassegnata da un castello a due torri (come la vicina *Volsinii*; notare che Perugia (*Pirusio*) è solo nominata). Al di là della catena appenninica proprio sopra Todi si vedono Cesena e Ravenna. Curiosamente, sia Todi che la via Amerina (?) sono disegnate sulla sponda di ponente del Tevere.

### L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI  
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio "La Casella"

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Piazza del Popolo 8 - TODI (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.  
 DAL 1970 PRODUCIAMO  
 PICCOLA PELLETERIA  
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: [www.pubblipelicciarelli.191.it](http://www.pubblipelicciarelli.191.it)  
 REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: [pubblipe@pubblipelicciarelli.191.it](mailto:pubblipe@pubblipelicciarelli.191.it)

**PER I POSSESSORI  
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:  
 CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante
- EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto
- IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno
- PASTICCERIA DEL GRILLO Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi



Arte  
 Regalo  
 SERAFINI

Arte Regalo Serafini

Via del Crocefisso,1 • TODI (PG)  
 Tel. 075.8944237

HOUSE  
 & LOVE



LISTA  
 NOZZE



ARTICOLI DA REGALO  
 OGGETTISTICA  
 COMPLEMENTI D'ARREDO



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI  
 PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI  
 DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

**BATTISTI A. & FIGLI SRL**

Zona Ind.le Pian di Porto  
 148/7/T Loc. Bogoglie Todi (PG)

T. 075 8987511

[info@salumificiobattisti.it](mailto:info@salumificiobattisti.it) [www.salumificiobattisti.it](http://www.salumificiobattisti.it)

